

# Progetto Happy Hope - Preghiere sulle virtù

## 1° settimana

### 1. In cammino per diventare uomini e donne di speranza

"Ironman" significa: "uomo d'acciaio". Nel 1982, sull'isola principale delle Hawaii, Kailua Kona, un capitano dei Marines, lanciò una sfida ai suoi giovanotti, tutti forti e allenatissimi: "Hey, voi che vi date tante arie vediamo un po' come ve la cavate". Le prove proposte dal capitano erano massacranti, ma alla fine chi avrebbe vinto si sarebbe aggiudicato il titolo di "ironman".

Le prove erano: 5 Km a nuoto, 180 km in bicicletta e 42 km della maratona.

Dopo quella prima edizione alla quale si presentarono 7 partecipanti, il titolo venne messo in palio ogni anno e quelle prove si trasformarono in una vera e propria disciplina sportiva, il TRIATHLON.

Anche noi siamo chiamati nella vita e in questo grest ad esser uomini e donne d'acciaio, forti nel conquistare e vivere questo grest.

Ascoltiamo le parole che il Re Davide morente rivolgeva al figlio Salomone:

#### **Dal Primo Libro dei Re (1Re 2,2b-3)**

*Tu sii forte e mostrati uomo. Osserva la legge del Signore tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo i suoi statuti, i suoi comandi, i suoi decreti e le sue prescrizioni, perché tu riesca in ogni tua impresa e in ogni tuo progetto.*

*Nella tua vita devi cercare di raggiungere questo obiettivo: diventare un/una "ironman", un uomo/donna d'acciaio, o più semplicemente un uomo, una donna di speranza!*

Per vivere bene il nostro grest esprimiamo nella preghiera i nostri propositi e chiediamo l'aiuto del Signore per poterli portare a termine.

→ **PREGHIERA**

#### **BEATI I RAGAZZI - Valerio Bocci**

Beati i ragazzi che non pensano solo ai soldi  
ma si spendono gratuitamente in nome di Dio:  
Lui li accoglie a braccia aperte nella sua famiglia.  
Beati i ragazzi che si accorgono di chi soffre  
e donano sorrisi e mani calorose:  
quando piangeranno Dio sarà con loro.

Beati i ragazzi teneri di cuore  
che non fanno i bulli e i prepotenti:  
sono "**forti**" agli occhi di Dio.  
Beati i ragazzi che sono "troppo giusti"  
e non scendono a facili compromessi:  
grazie a loro Dio risanerà le ingiustizie del mondo.  
Beati i ragazzi dal cuore grande  
che sanno perdonare non una ma cento volte:  
in loro si riflette la bontà di Dio.  
Beati i ragazzi che sono limpidi  
e trasparenti come l'acqua:  
riflettono sempre il volto di Dio.  
Beati i ragazzi che fanno spuntare fiori di pace  
in casa, a scuola, sui campi da gioco:  
tutti li riconosceranno come veri figli di Dio.  
Beati i ragazzi che sanno **essere** fedeli  
nelle piccole cose di ogni giorno:  
ad essi Dio regala la sua infinita amicizia.

## 2. Un progetto di vita

Sapete, la nostra vita ha bisogno di un progetto di vita, si può cominciare a qualsiasi età, ma in particolar modo quando si è nell'età delle scuole medie.

Questo **non** è:

1. **Un progetto dettagliato di una casa.** L'architetto fa il progetto di una casa a tavolino; la costruzione non è altro che "tradurre nella realtà" il progetto fatto prima nei dettagli. Voi non avete bisogno di un progetto così: non è che avere un progetto significa avere prima un piano dettagliato di ogni minuto della vostra vita.
2. **Un piano di viaggio dettagliato di un'agenzia.** Le agenzie di turismo predispongono tutto prima di partire: il viaggio è realizzare ciò che è stato programmato nei dettagli. Tu non hai bisogno di un piano di viaggio dettagliato come quello delle agenzie.

Ma è:

1. Il polo magnetico attorno al quale unificare tutta la tua persona
2. Il motore che spinge in avanti la tua vita
3. Il tesoro, la perla preziosa: ciò che più conta nella tua vita

### **Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13,44-46)**

*In quel tempo Gesù disse: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

*Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose, trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra".*

### → **PROVOCAZIONE**

#### **Cosa aspetti a diventare un capolavoro?**

Abramo era vecchio;  
Giacobbe era uno sbruffone;  
Lia era brutta;  
Mosé era un balbuziente;  
Gedeone era povero in canna;  
Sansone era un donnaiolo credulone;  
Raab era una prostituta;  
Davide era un farabutto traditore;  
Elia aveva tendenze suicide;  
Geremia era depresso;  
Giona era intollerante e razzista;  
Rut era una povera vedova;  
Giovanni Battista era stravagante;  
Pietro era impulsivo e vigliacco;  
Marta era apprensiva;  
La Samaritana aveva fallito cinque matrimoni;

Zaccheo era avido e disonesto;  
Tommaso non credeva a niente;  
Paolo era un fondamentalista anticristiano;  
Timoteo era timido e insicuro;  
Tu sei... tu.

*Ma Dio che si è servito di tutte persone "poco di buono" per il suo Regno,  
farà anche di te un capolavoro, se la smetti di cercare scuse...*

→ **PREGHIERA**

**FERMATI SIGNORE, TI PREGO - [Cinzia84](#)**

Fermati Signore, ti prego  
e stai un po' di tempo con me!  
Fermati Signore, ti prego  
e spiegami cosa vuoi da me!  
Fermati Signore, ti prego  
e rendi visibile ai miei occhi  
il tuo **progetto** per me!  
Donami occhi per vedere la tua strada,  
donami orecchie libere per sentire la tua voce,  
donami piedi saldi per non stancarmi mai di seguirti,  
donami sapienza per comprendere la tua Parola,  
donami Signore un cuore nuovo,  
un cuore libero dagli affetti,  
libero dalle paure, libero dai dubbi  
affinché io possa seguire te, e non il mondo!  
Affinché io desideri amare te, non le mie passioni!  
Affinché io possa prendere il largo con coraggio,  
certa che tu sarai con me durante la tempesta,  
al mio fianco nel salto degli ostacoli!  
Permettimi, o Signore di scegliere la salita  
perché è quella che conduce a te!  
Ti offro Signore la mia umile **vita**,  
fatta di se, ma, un giorno, però,...  
Tu, Signore rendila fatta  
di sì, eccomi, oggi, sia fatta la tua volontà!

### 3. Serve un guardaroba

Occorre avere il guardaroba ben rifornito per prendere l'abito adatto a far fronte ad ogni situazione di emergenza.

#### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 3, 12-17)**

<sup>12</sup>Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, <sup>13</sup>sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. <sup>14</sup>Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. <sup>15</sup>E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

<sup>16</sup>La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. <sup>17</sup>E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

*Avere l'abito giusto per ogni situazione: "abito" è da intendere nel senso della parola latina "Habitus", proprio come abilità, virtù, capacità.*

*Gli abiti che bisogna "confezionare" affinché il nostro guardaroba sia ben rifornito sono le virtù, le qualità, gli "habitus" per diventare uomini e donne in gamba.*

- 1 - Fortezza
- 2 - Riflessività
- 3 - Sincerità
- 4 - Laboriosità
- 5 - Curiosità
- 6 - Genialità
- 7 - Generosità
- 8 - Pazienza
- 9 - Prudenza
- 10 - Obbedienza
- 11 - Precisione
- 12 - Temperanza
- 13 - Giustizia
- 14 - Sobrietà
- 15 - Umiltà
- 16 - Perseveranza

#### **Dio ci vuole leggeri come i bambini**

[Luigi Pozzoli, Elogio della piccolezza, Edizioni Paoline, Milano 2002](#)

Dio non vuole gente che abbia delle virtù, ma fanciulli che egli possa prendere come si solleva un bambino, in un momento, perché è leggero e ha grandi occhi; non è una santità a basso prezzo, ma una «piccola via», per collegare la santità allo spirito d'infanzia evangelico, che è spirito di semplicità, di fiducia, di abbandono incondizionato alle iniziative di Dio. C'è un complotto dei «grandi» contro l'infanzia forse? Basta leggere il vangelo per rendersene conto. Leggeri, come quella lunga

schiera di piccoli che attraversano la storia senza che la storia parli di essi: sono uomini e donne che hanno nel cuore le parole della leggerezza, che sono capaci di solitudine e silenzio, che sono guariti da ogni smania di apparire e da ogni pretesa di sapere. Ancora la domanda: perché Dio si è convertito al fascino della piccolezza? Perché la piccolezza è libertà. Chi è evangelicamente piccolo, non solo è leggero, ma anche libero. È il bambino che può dire tutto quello che vuole, non l'adulto. Potremmo dire: i bambini sono «pericolosi» perché non hanno il buon senso di tenersi per sé la verità. Allo stesso modo i piccoli del vangelo sono le persone più libere. E si potrebbe facilmente dimostrare che le persone grandi e «pesanti», attaccate al potere e alle cose, non sono libere. Nessuno è più libero di Gesù, perché nessuno è più povero di lui. È povero di beni, è povero di legami familiari, è povero di successi umani. Per questo, non avendo nulla da difendere è libero anche di fronte alla morte.

→ **PREGHIERA**

**Conducimi dove vuoi - [F. Di Gioia](#), L'apostolo di Maria, ottobre 2001**

Conducimi, Signore,  
per sentieri agevoli  
perché io possa  
più gioiosamente lodarti.  
Conducimi, Signore,  
per sentieri ardui  
perché io possa esercitare  
le virtù a te gradite.  
Conducimi, Signore,  
dove vuoi, come vuoi,  
purché, al termine,  
io non giunga a te a mani vuote.

## 4. Vizi e virtù

### **Dal Vangelo secondo Matteo (7,13-14)**

*Gesù disse: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano".*

Ci troviamo ad un bivio nella costruzione di un progetto di un "tipo in gamba". Seguire la via dei vizi, dove il cartello che indica la via è luccicante, sempre in vista, la strada è bella ampia, in discesa.

È la STRADA DEI VIZI: quanto è affascinante!

Ma, ahimè, conduce in un burrone, conduce alla distruzione!

Il cartello che indica le virtù spesso è arrugginito, non si vede nemmeno, la strada è stretta e in salita.

Ecco la STRADA DELLE VIRTU': quanto è faticosa!

Ma, guarda che roba, conduce alla vetta, conduce a diventare uomini pienamente.

### **La grotta azzurra - Bruno Ferrero, Il canto del grillo**

Era un uomo povero e semplice. La sera, dopo una giornata di duro lavoro, rientrava a casa spossato e pieno di malumore. Guardava con astio la gente che passava in automobile o quelli seduti ai tavolini del bar.

"Quelli sì che stanno bene", brontolava l'uomo, pigiato nel tram, come un grappolo d'uva nel torchio. "Non sanno cosa vuol dire tribolare... Tutte rose e fiori, per loro. Avessero la mia croce da portare!".

Il Signore aveva sempre ascoltato con molta pazienza i lamenti dell'uomo. E, una sera, lo aspettò sulla porta di casa.

"Ah, sei tu, Signore?" disse l'uomo, quando lo vide. "Non provare a rabbonirmi. Lo sai bene quanto è pesante la croce che mi hai imposto". L'uomo era più imbronciato che mai.

Il Signore gli sorrise bonariamente. "Vieni con me. Ti darò la possibilità di fare un'altra scelta", disse.

L'uomo si trovò all'improvviso dentro una enorme grotta azzurra. L'architettura era divina. Ed era tempestata di croci: piccole, grandi, tempestate di gemme, lisce, contorte.

"Sono le croci degli uomini", disse il Signore, "scegline una". L'uomo buttò con malagrazia la sua croce in un angolo e, fregandosi le mani, cominciò la cernita.

Provò una croce leggerina. ma era lunga e ingombrante. Si mise al collo una croce da vescovo, ma era incredibilmente pesante di responsabilità e sacrificio.

Un'altra, liscia e graziosa in apparenza, appena fu sulle spalle dell'uomo cominciò a pungere come se fosse piena di chiodi.

Afferrò una croce d'argento, che mandava bagliori, ma si sentì invadere da una straziante sensazione di solitudine e abbandono. La posò subito. Provò e riprovò, ma ogni croce aveva qualche difetto.

Finalmente, in un angolo semibuio, scovò una piccola croce, un po' logorata dall'uso. Non era troppo pesante, né troppo ingombrante. Sembrava fatta apposta per lui.

L'uomo se la mise sulle spalle con aria trionfante. "Prendo questa!", esclamò. Ed uscì dalla grotta.

Il Signore gli rivolse il suo sguardo dolce dolce. E in quell'istante l'uomo si accorse che aveva ripreso proprio la sua vecchia croce: quella che aveva buttato via entrando nella grotta. E che portava da tutta la vita.

→ **PREGHIERA**

**Spirito Santo, scendi su di noi con i tuoi doni**

Catechisti Parrocchiali n. 5 maggio 2011

**Spirito di sapienza**, scendi su di noi e fa' che ci lasciamo penetrare dalla luce del tuo amore, per assaporare la bontà di Dio Padre e gustare la Parola, sì da sperimentare la presenza del Signore Gesù nelle relazioni, nelle decisioni e in ogni dimensione della nostra esistenza. Amen.

**Spirito di intelletto**, vieni in noi, donaci di conoscere il mistero dell'amore di Dio, rivelato in Gesù, e di scorgere i segni della sua presenza amorevole nel creato, nella storia e nella nostra vita, per collaborare alla sua opera di salvezza. Amen.

**Spirito del consiglio**, donaci una coscienza illuminata per camminare nella via di Dio con prontezza e diligenza, e per scegliere e realizzare sempre il bene, rafforzati dalla virtù della prudenza. Amen.

**Spirito di forza**, sostienici con la tua forza, perché, come san Paolo, nelle difficoltà, nella malattia, nelle offese e nelle incomprensioni, siamo fedeli alla parola di Gesù, decisi nella **via** del bene e pronti a testimoniare. Amen.

**Spirito della scienza**, donaci di dare il giusto valore alle creature, che sono dipendenti da Dio Padre, creatore e signore di tutte le cose. Fa' che le usiamo per il bene e che, in esse, sappiamo ammirare i segni della bellezza divina. Amen.

**Spirito di pietà**, liberaci dalle durezza interiori e prega tu in noi, gridando: «Abbà, Padre», perché, fiduciosi, ci apriamo alla tenerezza di Dio Padre e, con mitezza e amore, la riversiamo sui fratelli e le sorelle. Amen.

**Spirito del timore di Dio**, infondi in noi la coscienza della nostra piccolezza e fragilità di fronte al Signore e donaci di non offenderlo mai, ma di amarlo con amore filiale, profondo e totale, per compiere sempre ciò che a lui è gradito. Amen.



## 5. Superbia

### Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini (Ef 4, 17-24)

<sup>17</sup>Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, <sup>18</sup>accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. <sup>19</sup>Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

<sup>20</sup>Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, <sup>21</sup>se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, <sup>22</sup>ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, <sup>23</sup>a rinnovarvi nello spirito della vostra mente <sup>24</sup>e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

Il primo dei 7 vizi capitali a cui dobbiamo fare attenzione è la **superbia**.

È una gran bestiacchia:

1. È piena di sé, gonfia di sé stessa, si "pavoneggia"
2. È pronta a fare bella mostra di sé, ad esibirsi
3. Con le molle ai piedi vuole andare più su degli altri
4. Guarda gli altri con disprezzo

La SUPERBIA è allora il vizio di chi si pensa "super" e si mette sopra gli altri schiacciandoli.

### Il cinghiale e la formica

Le grida si sentivano fino al limitare della foresta. C'era pure una musica assordante che infastidiva parecchio. Martina la formica decise che ne aveva abbastanza e chiese il permesso di smettere di lavorare per andare a vedere che cosa stava succedendo.

Non fu difficile per lei capire da dove proveniva tutto quel rumore e anche indovinare chi poteva esserne il responsabile. Grugno, il cinghiale nero più arrogante del Bosco, stava festeggiando il suo compleanno con altri animali di cui, stando a quanto riferiva la Talpa Cesira - nota per essere sempre la prima a sapere tutte le novità - era meglio diffidare. Spiedini, avanzi di cibo e bottiglie di bibite erano rovesciati ovunque.

"Ma come ti permetti di fare tutto questo baccano!" urlò la piccola formica con tutto il fiato che aveva in gola. Grugno, infastidito da quella brusca interruzione, alzò un sopracciglio con fare superiore e ringhiò: "Piccolo, insignificante animale che non sei altro! Come osi interrompere la MIA festa! Non vedi che ho ospiti? Io non ho bisogno del permesso di nessuno per divertirmi", e così dicendo scagliò con una zampa una lattina vuota verso Martina. La formichina la scansò per un pelo e rispose "Tu non hai rispetto per niente e nessuno ma ricorda che un po' di umiltà sta bene anche in casa degli animali più grossi!" e così dicendo se ne andò imprecando a bassa voce.

Passò il tempo, Martina continuò a lavorare incessantemente con le sue colleghe per garantirsi un inverno abbondante di cibo. Un giorno venne a sapere (sempre da Cesira la Talpa) che Grugno, durante una delle sue scorribande, si era rotto una zampa. Il cinghiale si diceva fosse a letto, solo e impossibilitato a procurarsi il cibo, e

data la scarsa simpatia che nutriva tra gli animali del Bosco, non c'era da meravigliarsi che nessuno fosse andato a trovarlo. Martina pensò e ripensò, e infine decise di preparare una bella teglia di maccheroni e di portarla a Grugno. Lo trovò mesto, dimesso e nei suoi occhi tutta la **superbia** era sparita. Non appena si accorse della formichina una lacrima scese silenziosa sulle sue ispide guance: "Io - comincio - non sono cattivo. Volevo dimostrare a tutti di essere il più forte e il più importante fra gli animali del Bosco. Ho mancato di rispetto a te, Martina, e a tutti gli altri e ti chiedo scusa".

"Non solo ci hai deriso e trattato male - replicò la formica - ma durante tutte quelle feste che hai fatto hai sprecato un sacco di cibo che ti sarebbe potuto tornare utile in questo momento. Ora mangia, rimettiti in forma e spero che questa lezione ti sia servita a qualcosa". E così dicendo pensò di averlo redarguito abbastanza e con un mezzo sorriso gli porse la teglia, certa che a volte la vita insegna più di mille discorsi.

→ **PREGHIERA**

### **Esame di coscienza sui vizi capitali**

[Penitenziale per i giovani in preparazione alla XXII Giornata Mondiale della Gioventù in San Pietro alla presenza di Benedetto XVI, Libreria Editrice Vaticana, 2007](#)

Perdona Signore i nostri peccati di **superbia**: le azioni che cercano solo la lode e l'approvazione della gente, l'ambizione, la ricerca di potere e di notorietà.

Perdonaci per quando parliamo, diamo consigli, studiamo, lavoriamo, facciamo il bene solo in funzione di ciò che ne penseranno gli altri e per catturare la stima altrui. Perdonaci per quando esibiamo con vanità la bellezza fisica e le qualità dateci da Dio.

Perdonaci per l'arroganza che nasce dalla superbia, per il desiderio di non dipendere da nessuno, e nemmeno da Dio, per il vittimismo con cui sappiamo darci sempre una giustificazione.

Rendici umili. L'umiltà è la virtù che elimina tutte le passioni perché in essa noi ci rendiamo disponibili ad essere aiutati da Dio.

# Progetto Happy Hope - Preghiere sulle virtù

## 2° settimana

### 6. Avarizia

#### **Dal Vangelo secondo Luca (12,16-21)**

*<sup>16</sup>Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. <sup>17</sup>Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? <sup>18</sup>Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. <sup>19</sup>Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divertiti!». <sup>20</sup>Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». <sup>21</sup>Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*

Anche l'avarizia è una brutta bestiacca:

- È come avere una calamita in bocca che serve ad attirare tutto a sé, prendere tutto per sé;
- È come avere un sacco sulle spalle che serve per mettere dentro tutto e per conservare per sé

L'AVARIZIA è il vizio di chi si attacca alle cose materiali e le vuole tutte per sé.

#### **Il club del novantanove - [Bruno Ferrero](#), Ma noi abbiamo le ali**

C'era una volta un re molto triste che aveva un servo molto felice che circolava sempre con un grande sorriso sul volto. «Paggio», gli chiese un giorno il re, «qual è il segreto della tua allegria?».

«Non ho nessun segreto. Signore, non ho motivo di essere triste. Sono felice di servirvi. Con mia moglie e i miei figli vivo nella casa che ci è stata assegnata dalla corte. Ho cibo e vestiti e qualche moneta di mancia ogni tanto».

Il re chiamò il più saggio dei suoi consiglieri: «Voglio il segreto della felicità del paggio!».

«Non puoi capire il segreto della sua felicità. Ma se vuoi, puoi sottrargliela».

«Come?».

«Facendo entrare il tuo paggio nel giro del novantanove».

«Che cosa significa?».

«Fa' quello che ti dico...».

Seguendo le indicazioni del consigliere, il re preparò una borsa contenente novantanove monete d'oro e la fece dare al paggio con un messaggio che diceva: «Questo tesoro è tuo. Goditelo e non dire a nessuno come lo hai trovato».

Il paggio non aveva mai visto tanto denaro e pieno di eccitazione cominciò a contarle: dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, sessanta... novantanove! Deluso, indugiò con lo sguardo sopra il tavolo, alla ricerca della moneta mancante. «Sono stato derubato!» gridò. «Sono stato derubato! Maledetti!».

Cercò di nuovo sopra il tavolo, per terra, nella borsa, tra i vestiti, nelle tasche, sotto i mobili. Non trovò quello che cercava.

Sopra il tavolo, quasi a prendersi gioco di lui, un mucchietto di monete splendidi gli ricordava che aveva novantanove monete d'oro. Soltanto novantanove. «Novantanove monete. Sono tanti soldi», pensò. «Ma mi manca una moneta. Novantanove non è un numero completo» pensava. «Cento è un numero completo, novantanove no».

La faccia del paggio non era più la stessa. Aveva la fronte corrugata e i lineamenti irrigiditi. Stringeva gli occhi e la bocca gli si contraeva in una orribile smorfia, mostrando i denti.

Calcolò quanto tempo avrebbe dovuto lavorare per guadagnare la centesima moneta, avrebbe fatto lavorare sua moglie e i suoi figli. Dieci o dodici anni, ma ce l'avrebbe fatta! Il paggio era entrato nel giro del novantanove.

Non passò molto tempo che il re lo licenziò. Non era piacevole avere un paggio sempre di cattivo umore.

*E se ci rendessimo conto, così di colpo, che le nostre novantanove monete sono il cento per cento del tesoro? E che non ci manca nulla, nessuno ci ha portato via nulla, il numero cento non è più rotondo del novantanove. È soltanto un tranello, una carota che ci hanno messo davanti al naso per renderci stupidi, per farci tirare il carretto, stanchi, di malumore, infelici e rassegnati. Un tranello per non farci mai smettere di spingere.*

*Quante cose cambierebbero se potessimo goderci i nostri tesori così come sono.*

→ **PREGHIERA**

### **Esame di coscienza sui vizi capitali**

[Penitenziale per i giovani in preparazione alla XXII Giornata Mondiale della Gioventù in San Pietro alla presenza di Benedetto XVI, Libreria Editrice Vaticana, 2007](#)

Perdonaci Signore per i peccati di **avarizia**: l'avidità, la brama di possedere, la fiducia smodata riposta nel denaro. Perdonaci se per avarizia lavoriamo di domenica, siamo disonesti, non diamo in elemosina, ci circondiamo di cose superflue.

Perdona le conseguenze terribili della fame di soldi: liti familiari, ansie e falsi timori, tradimenti, frodi, inganni, spregiuri, violenza e indurimento del cuore.

Perdonaci l'abitudine a essere insoddisfatti per ciò che abbiamo e bramosi di ciò che non ci è dato. Liberaci da lussi inutili, comodità e abitudini dispendiose.

Perdona le ingiustizie della società, le drammatiche disuguaglianze tra paesi ricchi e poveri, le guerre, i disumani sfruttamenti e l'inganno delle coscienze prodotto da un sistema di accumulo e consumo che fa di tutto per eccitare la brama di possesso.

Aiutaci a sottrarci dall'influenza dei media, a fidarci di te che rivesti i gigli del campo e non abbandoni gli uccelli del cielo.

## 7. Invidia

### Dal libro della Genesi (4,1-16)

#### *Caino uccide Abele*

<sup>1</sup>Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». <sup>2</sup>Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

<sup>3</sup>Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, <sup>4</sup>mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, <sup>5</sup>ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. <sup>6</sup>Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? <sup>7</sup>Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

<sup>8</sup>Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. <sup>9</sup>Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». <sup>10</sup>Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! <sup>11</sup>Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. <sup>12</sup>Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». <sup>13</sup>Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. <sup>14</sup>Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». <sup>15</sup>Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. <sup>16</sup>Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

Altra bestiacca da combattere è l'**invidia**:

- Chi è invidioso ha gli occhi che fissano sempre gli altri; sono occhi accesi, pronti a fare confronti e a dare battaglia
- La lingua dell'invidioso è sempre pronta a sparar fuori fuoco, vorrebbe far fuori gli altri

*L'INVIDIA è il vizio di chi guarda storto gli altri; è così pieno di sé che non sopporta che le cose vadano bene agli altri.*

#### **Il Girasole - Bruno Ferrero, Tutte Storie, ed. Elledici**

In un giardino ricco di fiori di ogni specie, cresceva, proprio nel centro, una pianta senza nome. Era robusta, ma sgraziata, con dei fiori stopposi e senza profumo. Per le altre piante nobili del giardino era né più né meno una erbaccia e non gli rivolgevano la parola. Ma la pianta senza nome aveva un cuore pieno di bontà e di ideali.

I primi raggi del sole al mattino arrivavano a fare il solletico alla terra e a giocherellare con le gocce di rugiada, per farle sembrare iridescenti diamanti sulle camelie, rubini e zaffiri sulle rose, e le altre piante si stiracchiavano pigre.

La pianta senza nome, invece, non si perdeva un solo raggio di sole. Se li beveva tutti uno dopo l'altro. Trasformava tutta la luce del sole in forza vitale, in zuccheri, in linfa. Tanto che, dopo un po', il suo fusto, che prima era rachitico e debole, era diventato uno stupendo fusto robusto, diritto, alto più di due metri.

Le piante del giardino cominciarono a considerarlo con rispetto, e anche con un po' d'**invidia**. «Quello spilungone è un po' matto», bisbigliavano dalie e margherite.

La pianta senza nome non ci badava. Aveva un progetto. Se il sole si muoveva nel cielo, lei l'avrebbe seguito per non abbandonarlo un istante. Non poteva certo sradicarsi dalla terra, ma poteva costringere il suo fusto a girare all'unisono con il sole. Così non si sarebbero mai lasciati.

Le prime ad accorgersene furono le ortensie che, come tutti sanno, sono pettegole e comari. «Si è innamorato del sole», cominciarono a propagare ai quattro venti. «Lo spilungone è innamorato del sole», dicevano ridacchiando i tulipani. «Ooooh, com'è romantico!», sussurravano pudicamente le viole mammole.

La meraviglia toccò il culmine quando in cima al fusto della pianta senza nome sbocciò un magnifico fiore che assomigliava in modo straordinario proprio al sole. Era grande, tondo, con una raggiera di petali gialli, di un bel giallo dorato, caldo, bonario. E quel faccione, secondo la sua abitudine, continuava a seguire il sole, nella sua camminata per il cielo. Così i garofani gli misero il nome «*Girasole*». Glielo misero per prenderlo in giro, ma piacque a tutti, compreso il diretto interessato.

Da quel momento, quando qualcuno gli chiedeva il nome, rispondeva orgoglioso: «Mi chiamo Girasole». Rose, ortensie e dalie non cessavano però di bisbigliare su quella che, secondo loro, era una stranezza che nascondeva troppo orgoglio o, peggio, qualche sentimento molto disordinato. Furono le bocche di leone, i fiori più coraggiosi del giardino, a rivolgere direttamente la parola al girasole.

«Perché guardi sempre in aria? Perché non ci degni di uno sguardo? Eppure siamo piante, come te», gridarono le bocche di leone per farsi sentire. «Amici», rispose il girasole, «sono felice di vivere con voi, ma io amo il sole, è la mia vita e non posso staccare gli occhi da lui. Lo seguo nel suo cammino. Lo amo tanto che sento già di assomigliargli un po'. Che ci volete fare? Il sole è la mia vita e io vivo per lui».

Come tutti i buoni, il girasole parlava forte e lo udirono tutti i fiori del giardino. E in fondo al loro piccolo, profumato cuore, sentirono una grande ammirazione per «l'innamorato del sole».

→ **PREGHIERA**

### **Esame di coscienza sui vizi capitali**

Penitenziale per i giovani in preparazione alla XXII Giornata Mondiale della Gioventù in San Pietro alla presenza di Benedetto XVI, Libreria Editrice Vaticana, 2007

Perdona Signore i nostri peccati di **invidia**: l'ostilità, l'odio, l'idea che il male altrui possa essere bene per noi.

Perdona l'egocentrismo che ci impedisce di desiderare il bene per gli altri e ci rende incapaci di amare, il malcontento ed i contrasti generati dall'invidia. Liberaci dal rancore, dal tormento interiore, dall'insoddisfazione.

Perdonaci quando vediamo tutto in funzione di noi stessi, quando non sappiamo mettere un freno ai desideri, quando chiamiamo l'invidia "sana competitività".

Perdona i cedimenti a una società che alimenta continuamente l'ambizione, l'avidità e la vuota curiosità.

Perdonaci quando desideriamo la roba d'altri e ci condanniamo all'infelicità.  
Aiutaci a contrastare l'invidia con il dono quotidiano di noi stessi per i fratelli.

## 8. Ira

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4, 20-27)**

*<sup>20</sup>Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, <sup>21</sup>se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, <sup>22</sup>ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, <sup>23</sup>a rinnovarvi nello spirito della vostra mente <sup>24</sup>e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. <sup>25</sup>Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. <sup>26</sup>Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, <sup>27</sup>e non date spazio al diavolo.*

Il quarto vizio che analizziamo è l'ira, e la persona che cede all'ira è piena di aculei: guai a toccarla! I suoi occhi sembrano sempre dichiarare guerra a qualcuno: a momenti esce del fumo dal naso che ci dice che sta montando su tutte le furie.

*L'IRA è allora il vizio di chi si arrabbia immediatamente, di chi va subito in escandescenza e si scaglia nervosamente contro gli altri*

### **Il Re assetato**

Un re, mentre andava a caccia, arrivò assetato ai piedi di una rupe da cui filtrava a gocce un po' d'acqua. Scese da cavallo e staccò dalla sella una coppa d'oro gemmata. Voleva bere. Sul braccio che teneva la coppa stava appollaiato un bel falco: il preferito del re.

Adagio adagio la coppa si riempì; ma quando il re l'avvicinò avidamente alle labbra, il falco scattò, come per lanciarsi in volo, e procurò al braccio che lo sosteneva una tale scossa che l'acqua si rovesciò.

Il re dopo aver accarezzato il falco prediletto, ritornò a raccogliere l'acqua a goccia a goccia; ma quando avvicinò di nuovo la coppa alle labbra, il falco dette uno strido, batté le ali, e il re sobbalzando, rovesciò nuovamente il liquido che aveva raccolto con tanta pazienza. Fece un atto più di dispetto che di rammarico. Si contenne nuovamente e iniziò la raccolta dell'acqua per la terza volta. Ma quando, per la terza volta, avvicinò la coppa alle labbra, il gioco del falco si ripeté e l'acqua si versò.

Allora il re proruppe in un gesto d'**ira** furioso. Afferrò il falco e lo scaraventò contro la roccia. Il volatile cadde morto con le ali aperte, come fosse ancora in volo. Intanto la gocciolina, che filtrava lenta dalla rupe, aveva smesso di scorrere. E il re, ora con la rabbia e con il dispiacere nel cuore, aveva più sete che mai.

Mandò i servi a vedere se sopra la roccia si trovava la polla che dava acqua alla sorgente. La trovarono ma si fermarono inorriditi: era uno stagno in cui galleggiavano i cadaveri putrefatti di parecchi animali. Certamente quell'acqua, bevuta, avrebbe avvelenato il re. Disse uno dei servi al ritorno: «Sire, se tu avessi bevuto quell'acqua saresti morto».

Il re guardò il falco che gli giaceva ai piedi e chinò la testa. Umilmente chiese perdono al fedele amico che si era sacrificato per lui e inutilmente rimpianse il suo impulsivo gesto d'**ira**



## □ PREGHIERA

### **Esame di coscienza sui vizi capitali**

Penitenziale per i giovani in preparazione alla XXII Giornata Mondiale della Gioventù in San Pietro alla presenza di Benedetto XVI, Libreria Editrice Vaticana, 2007

Perdona Signore i nostri peccati d'**ira**: i turbamenti del cuore, i sentimenti di avversione verso i fratelli quando sentiamo colpito il nostro io, l'animosità eccitata, l'aggressività del corpo, la sete di vendetta.

Perdonaci quando l'ira soffoca la libertà, ci rende schiavi di noi stessi, toglie la pace interiore ed esteriore.

Perdonaci la tentazione di "farla pagare" a chi ci ha umiliato, il piacere perverso del "far del male a qualcuno", i giudizi taglienti e la gratuita durezza verso gli altri, le mille giustificazioni dell'ira.

Aiutaci a seguire la via suggerita dai padri: "il silenzio delle labbra pur nel turbamento del cuore", dato che "La medicina perfetta... sarà quella di essere prima di tutto ben persuasi che non ci è consentito adirarci mai e in nessun modo".

## 9. Lussuria

### Dal vangelo secondo Marco 7,14-23

<sup>14</sup>Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! <sup>15</sup>Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [ <sup>16</sup>]

<sup>17</sup>Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. <sup>18</sup>E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, <sup>19</sup>perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. <sup>20</sup>E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. <sup>21</sup>Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, <sup>22</sup>adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. <sup>23</sup>Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Oggi analizziamo il vizio della lussuria: vizio che inganna, fa cadere, è molto furbo. Striscia come un serpente, è a contatto con la terra, vive a terra, di sensazioni.

*La LUSSURIA è allora il vizio di chi è incapace di controllare l'istinto della sessualità, di chi vive alla continua ricerca di sensazioni provenienti dal proprio corpo.*

La lussuria è un concetto complesso che riguarda un desiderio eccessivo e disordinato per il piacere sessuale. Quando si parla ai bambini di questo argomento, è importante adattare le spiegazioni alla loro età e maturità. Si potrebbe spiegare che la lussuria significa avere pensieri o desideri inappropriati riguardo alla sessualità e che è importante rispettare sé stessi e gli altri, e aspettare il momento giusto per esplorare la propria sessualità quando si è più grandi. Inoltre, si potrebbe sottolineare l'importanza del rispetto per il proprio corpo e per quello degli altri.

### **Sono brutto, sono brutta - [Vittorino Andreoli](#), Lettera ad un adolescente**

È incredibile come questo aspetto della persona sia mutato nel tempo e come la sensibilità estetica sia diventata una preoccupazione dominante. Questo giudizio nell'adolescente sa di pena capitale: sono brutto, sono brutta. Si tratta di un pregiudizio generale, perché tutti gli adolescenti, indistintamente, sono insoddisfatti del proprio **corpo** e si sentono brutti. E guai se qualcuno tenta di consolarti: è la prova che davvero sei fuori misura e non ti resta che la fuga dal mondo. Per fortuna ci sono le metamorfosi artificiali, per correggere quelle naturali. Gli strumenti vanno dal trucco del viso, dagli orecchini delle ragazze della mia adolescenza agli oggetti più strampalati che oggi ci si aggancia alle parti del viso più strane. Ai padiglioni auricolari, adesso, si può stendere persino la biancheria e trasformarli in un'esposizione, una sorta di mercatino dell'usato. Ma arriviamo al come vestirsi, alle cose da indossare, alle cose da abbinare. E qui per tutti gli adolescenti, e anche per te **mio** caro, vale un altro principio universale: avete tutto ma vi manca sempre **quello** che ci vorrebbe in quel momento. Delle 36 paia di jeans manca proprio **quello** che andrebbe bene quel pomeriggio e che invece puntualmente possiede l'amico. Tu lo sai bene, se devi uscire alle sei del pomeriggio, già alle

quattro ti piazzati davanti allo specchio e alle cinque e mezzo sei arrabbiato perché non hai nulla da mettere e guardi desolato le tre ante dell'armadio piene di cose inutili. Per fortuna alle sei uscite e vi trovate nel gruppo vestiti tutti uguali, maschi con maschi, femmine con femmine, come se si trattasse di un collegio. Ma la fortuna è che l'adolescenza passa, almeno dal punto di vista del **corpo**. L'attenzione dapprima esclusiva al proprio **corpo** si sposta su **altri** corpi e accade che una ragazza si innamori di te nonostante tu sia un mostro.

Insomma l'estetica viene vinta dalla funzionalità, ti convinci che la miglior prova estetica sia la funzionalità e che la bellezza dipende dal gusto, dal tipo di relazione, da saper portare il **corpo** e, ricordalo, persino da come lo neghi.

→ **PREGHIERA**



## 10. Gola

### Dal Vangelo secondo Matteo 4,1-4

#### *Tentazioni di Gesù*

<sup>1</sup> Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. <sup>2</sup> Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. <sup>3</sup> Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». <sup>4</sup> Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,  
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*La GOLA è il vizio di chi vive per il proprio stomaco, per riempirlo, di chi mangia sempre, di chi è schiavo dell'istinto della fame.*

### **Il vizio (dimenticato) della gola - Emanuele Fant**

Dei **sette vizi capitali**, ce n'è uno che non prendiamo sul serio. È la gola. Alzi la mano chi lo riconosce come proprio difetto in confessionale. La smodatezza nel mangiare e nel bere è tollerata con compiacenti sorrisini, a volte è imposta ai bambini ("Ancora un cucchiaino!"), si impiega per festeggiare sacramenti e cerimonie.

L'uomo medievale aveva una vita spirituale meno disinvolta. Dante Alighieri immaginava una pena tutt'altro che leggera per i golosi del suo Inferno: si rotolavano nel fango come maiali, erano colpiti in eterno da una pioggia scura e puzzolente e, se questo non bastava, a turno venivano scuoiati da un grosso cane a tre teste.

"Non è un po' troppo per dei semplici mangioni?", ci chiediamo sbigottiti rileggendo le tragiche terzine che ci giungono, ancora vivide, da lontano.

I peccati sono spesso desideri nati sani (la necessità di nutrirsi), corrotti dalle eccessive attenzioni che dedichiamo loro. Come figli viziati, gli istinti eletti a ragione di vita, pretendono uno sguardo continuo ed esclusivo. E finiscono per farci soffocare.

È proprio l'apnea una delle patologie più comuni tra gli obesi. Gli accumuli di adipe premono sul diaframma e sulle vie respiratorie, il cuore deve pompare maggiormente un sangue con scarsi livelli di ossigenazione. Le conseguenze di tanto sforzo possono essere anche molto gravi: ben mille persone a settimana muoiono per complicazioni legate all'obesità, e la tendenza è tutt'altro che in diminuzione.

Se ai tempi di Dante era in sovrappeso solo qualche esponente delle classi sociali elevate, oggi le statistiche dicono che a mangiare troppo e male siamo in molti e, curiosamente, le persone meno abbienti sono le prime, vista la ricca offerta di cibo-spazzatura a basso prezzo.

Alla luce di questo allarme universale che preoccupa le organizzazioni di sanità, forse dovremmo rivalutare la bilancia come dispositivo per un allarme spirituale; ammettendo che l'anima sta addirittura in relazione con la nostra, imminente, prova-costume.

fonte: *Creder*

→ **PREGHIERA**

**Un momento della vita - P. Maior**

Signore, tu lo sai,

la **tentazione**

è un momento della vita,  
un momento oscuro e difficile.

Improvvisamente è in me il dubbio,  
tutto si ribella, tutto è insicuro,  
senza senso quello che faccio.

Sono tentato nella carne,  
nella fede e nello spirito.

Nella **tentazione**, o Signore,  
tu sei in crisi nella mia mente  
incapace di capirti,  
sei in crisi nel mio cuore  
incapace di amarti,  
sei in crisi nella mia volontà  
incapace di volerti.

Signore,

tu conosci quello che sono

e sai quello che faccio,

voglio il bene e faccio il male:

non mettermi alla prova

perché sono debole,

non abbandonarmi

perché da solo non ce la faccio.

# Progetto Happy Hope - Preghiere sulle virtù

## 3° settimana

### 11. Accidia

#### **Dal vangelo secondo Matteo (Mt 25,1-13)**

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. <sup>2</sup>Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; <sup>3</sup>le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; <sup>4</sup>le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. <sup>5</sup>Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. <sup>6</sup>A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! <sup>7</sup>Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. <sup>8</sup>E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. <sup>9</sup>Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. <sup>10</sup>Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. <sup>11</sup>Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! <sup>12</sup>Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. <sup>13</sup>Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

*L'ACCIDIA è il vizio di chi vive nell'ozio, di chi non fa nulla, il vizio di chi è morto nella volontà, di chi è incapace di volere. È il padre dei vizi.*

#### **Il Rasoio pigro - Leonardo da Vinci**

Nella bottega di un barbiere, c'era una volta un bel Rasoio. Trovatosi solo un giorno, pensò di dare un'occhiata in giro, e tirò fuori la sua lama, che riposava nel manico come in una guaina. Come vide il sole specchiarsi nel suo corpo, rimase meravigliato: la lama d'acciaio mandava tali bagliori da farlo montare in boria.

«E io dovrei tornare in quella squallida bottega», pensò il Rasoio, «a tagliare le barbe insaponate di quei rustici villani, ripetendo all'infinito le stesse monotone operazioni! Avvilire a questo modo il mio corpo così bello, sarebbe una pazzia. Meglio andarmi a nascondere in qualche posto ben segreto, e godermi in tranquillità il resto dei miei giorni».

Così dicendo si cercò un nascondiglio, e per molti mesi non si lasciò più trovare. Senonché, venne il giorno in cui, volendo prendere un po' d'aria, il Rasoio lasciò il suo rifugio e, uscito cautamente fuori dal manico, tornò a guardare il proprio corpo. Ahimé! cos'era mai successo? La lama era divenuta scura come una sega arrugginita e non rispecchiava più lo splendore del sole. Amareggiato e pentito, pianse invano il suo stupido errore: «Oh, quanto era meglio tenere in esercizio la mia bella lama affilata! La mia superficie sarebbe rimasta luccicante, il mio taglio netto e sottile! Invece, eccomi qua, corroso e incrostato per sempre dalla ruggine!»

La stessa fine è riservata alle persone d'ingegno che invece di esercitare le loro qualità, preferiscono rimanere oziose. Proprio come il Rasoio, anch'esse perdono la sottigliezza e la luce dello spirito, e rimangono corrose dalla ruggine dell'ignoranza.

→ **PREGHIERA**

Signore, siamo in tanti ad iniziare questo cammino; siamo diversi, ognuno con il suo nome e le sue caratteristiche, ognuno con il suo passo, ma possiamo camminare insieme. Donaci occhi capaci di vedere chi ha bisogno di aiuto. Donaci orecchie per ascoltare la natura che ci sta attorno e le voci di ciò che ci circonda. Donaci un cuore aperto a chi vuole essere nostro amico. Donaci labbra capaci di dire parole buone. Donaci piedi che sanno camminare insieme agli altri, pronti ad andare incontro a tutti i compagni di strada. Signore, guidaci sul cammino di oggi.

## 12. Fortezza

### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7,24-29)

*La casa sulla roccia*

«<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

<sup>28</sup>Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

*La FORTEZZA non è la forza fisica, l'energia, l'energia del corpo, la potenza muscolare. Bisogna saper distinguere le due cose: la fortezza non è la forza.*

**Un santo** - [Pilar Urbano](#), [Josemaria Escrivà](#), romano, [Leonardo](#), Milano 1996, p. 152

Un santo è un avaro che va riempiendosi di Dio a furia di vuotarsi di sé. Un santo è un povero che fa la sua fortuna svaligiando i forzieri di Dio. Un santo è un debole che si asserraglia in Dio e in Lui costruisce la sua **fortezza**. Un santo è un imbecille del mondo, stulta mundi, che si istruisce e si laurea con la sapienza di Dio. Un santo è un ribelle che lega sé stesso con le catene della libertà di Dio. Un santo è un miserabile che lava la sua sporcizia nella misericordia di Dio. Un santo è un paria della terra che costruisce in Dio la sua casa, la sua città e la sua patria. Un santo è un codardo che diventa audace e coraggioso facendosi scudo della potenza di Dio. Un santo è un pusillanime che cresce e ingigantisce con la magnificenza di Dio. Un santo è un ambizioso di tale statura da soddisfarsi soltanto possedendo ragioni sempre più grandi di Dio. Un santo è un uomo che prende tutto da Dio: un ladro che ruba a Dio anche l'amore con cui può amarlo.

→ **PREGHIERA**

**Il coraggio e la certezza dell'amore** - [Rabindranath Tagore](#)

Dammi il supremo coraggio dell'amore.

Questa è la mia preghiera: coraggio di parlare, di agire, di soffrire, di lasciare tutte le cose, o di essere lasciato solo.

Temprami con incarichi rischiosi, onorami con il dolore, e aiutami ad alzarmi ogni volta che cadrò.

Dammi la suprema certezza dell'amore.

Questa è la mia preghiera: la certezza che appartiene alla vita nella morte, alla vittoria nella sconfitta, alla potenza nascosta nella più fragile bellezza, a quella dignità nel dolore, che accetta l'offesa, ma disdegna di ripagarla con l'offesa.

Dammi la forza di amare sempre e ad ogni costo.

Signore, sono stati proprio inventati tutti i mezzi più sofisticati per fare i muscoli: palestre, pomate. Quanti espedienti per diventare degli uomini forti.



Anch'io, voglio diventare un ragazzo forte, ma non di quelli con i muscoli grossi o con i pugni pronti ad esplodere.

Signore, fammi un ragazzo che non indietreggia di fronte ai pericoli, che impara a mangiare tutta quella torta che è la vita e non solo le parti piacevoli.

Fammi un ragazzo che sa reagire di fronte ai fallimenti, che per una sconfitta non rimane KO, uno che non si perde in un bicchiere d'acqua.

Fammi un ragazzo con la spina dorsale, che sa stare in piedi da solo, che ha una propria personalità, che non è una banderuola che va nella direzione del vento.

Fammi un ragazzo che sa volere, che cerca di raggiungere caparbiamente un certo risultato, un ragazzo che sa volere grandi cose.

Signore, per essere forti così non esistono pomate speciali o attrezzature particolari.

Le situazioni che incontriamo ogni giorno sono la palestra in cui crescere questa forza.

Signore, fammi diventare un ragazzo forte così.

## 13. Riflessività

### Dal Libro dei Proverbi (14, 1-12)

*Il comportamento del saggio e il comportamento dello stolto*

<sup>1</sup>La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani. <sup>2</sup>Cammina nella propria giustizia chi teme il Signore, ma chi è traviato nelle proprie vie lo disprezza. <sup>3</sup>Nella bocca dello stolto c'è il germoglio della superbia, ma le labbra dei saggi sono la loro salvaguardia. <sup>4</sup>Se non ci sono buoi la greppia è vuota, l'abbondanza del raccolto sta nel vigore del toro. <sup>5</sup>Il testimone sincero non mentisce, chi proferisce menzogne è testimone falso. <sup>6</sup>Lo spavaldo ricerca la sapienza ma invano, la scienza è cosa facile per l'intelligente. <sup>7</sup>Stai lontano dall'uomo stolto: in lui non troverai labbra sapienti. <sup>8</sup>Il sapiente avveduto conosce la sua strada, ma la stoltezza degli sciocchi è inganno. <sup>9</sup>Tra gli stolti risiede la colpa, tra i giusti dimora la benevolenza. <sup>10</sup>Il cuore conosce la propria amarezza e alla sua gioia non partecipa l'estraneo. <sup>11</sup>La casa degli empì sarà abbattuta, ma la tenda dei giusti prospererà. <sup>12</sup>C'è una via che sembra diritta per l'uomo, ma alla fine conduce su sentieri di morte.

*Il ragazzo RIFLESSIVO è colui che non agisce impulsivamente, che ritorna su ciò che gli capita, che non sta in superficie ma va in profondità, che valuta bene, che sa stare da solo in silenzio.*

### Il bambino, il medico ed il saggio

Un vecchio saggio fu invitato a parlare in una parrocchia sulla fiducia in Dio. La chiesa era affollata di adulti, molto attenti. In prima fila, seduto sulle ginocchia della nonna, c'era un bambino che giocava con un pezzo di carta in mano.

La sua presenza ispirò al vecchio saggio un paragone e disse: "Vedete questo bambino? Questo bambino, come del resto tutti noi, ha paura del medico e dei suoi interventi che spesso sono dolorosi!"

A sostegno della sua tesi si rivolse verso il bambino e disse:

"Come ti chiami?"

"Riccardo!" disse il bimbo.

"Riccardo, quanti anni hai?" proseguì allora il saggio.

"Quattro e mezzo!" rispose fiero agitando la manina.

"È vero che tu hai paura del medico?" domandò allora il saggio.

"No! Io non ho paura del medico!" esclamò il bambino.

Sorpreso dalla risposta, il vecchio saggio insistette:

"Ma come! Non hai paura del medico quando ti prescrive le medicine amare, quando ti fa la puntura... insomma quando ti fa male? Non hai paura del medico?"

"No! No! Io non ho paura del medico!" rispose il bambino con maggior forza.

Nel frattempo la nonna osservava preoccupata le repliche del nipotino.

Dopo qualche tentativo andato a vuoto, il vecchio saggio piacevolmente meravigliato dalla reazione del bambino disse:

"Senti, Riccardo. Saresti contento di venire qui al microfono e dire a me e a tutta questa gente, perché tu non hai paura del medico?"

Riccardo scese dalle ginocchia della nonna, prese il microfono e ad alta voce disse:

"Io non ho paura del medico perché il medico è mio papà!"

Una sonora e gioiosa sorpresa da parte dei presenti accolse l'inattesa risposta.

E la nonna rasserenata confermò:

"Sì, sì. Suo papà fa il medico!"

È il vecchio saggio compiaciuto, rivolgendosi all'assemblea replicò:

"Devo aggiungere altro? Ora sapete cosa è la fiducia in Dio!"

→ **PREGHIERA**

Maria serbava nel suo cuore tutto quello che succedeva e lo meditava, cercando di comprenderlo. Il saggio, come una sorgente d'acqua viva, dà consigli ed è sempre pronto ad imparare. Il padrone di casa trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. Signore, sai bene che tante volte sono un ragazzo un po' superficiale.

Tante cose preziose che mi vengono dette mi sfuggono via. Tante volte non ho voglia di pensarci troppo, preferisco fare alla svelta, non andare troppo in profondità.

Signore, ti prego, fammi un ragazzo con la ruspa tra le mani, sempre pronto a scavare, ad andare in profondità, ad entrare nel cuore delle cose. Fammi un ragazzo che sa custodire tutte le scoperte che fa. Fammi un ragazzo con un giacimento dentro ricco, al quale attingere ogni volta che parlo.

## 14. Sincerità 1

### Dal vangelo secondo Matteo (Mt 5,33-37)

«<sup>33</sup>Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". <sup>34</sup>Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, <sup>35</sup>né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. <sup>36</sup>Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. <sup>37</sup>Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno»

*Attenzione alla doppiezza, alla falsità, all'ipocrisia. Io divento all'esterno diverso da quello che sono all'interno. Fra la mia esteriorità e la mia interiorità (cuore) c'è una spaccatura.*

### Come Dio creò l'amico

Dio, nella sua estrema saggezza, osservando l'uomo, notò che oltre alla moglie, ai genitori e ai figli necessitava di qualcun altro per completare la sua felicità. Allora Egli decise di creare un tipo molto speciale. Per raggiungere lo scopo si propose di unire alcune buone qualità per formare questa persona molto speciale. Egli unì la pazienza, la comprensione, l'affetto e l'amore che sono tipici della madre. Adattò un po' di determinazione, di forza e di decisione estratti del padre. Vedendo che ancora mancava qualcosa mescolò, con tutto quello, la purezza, la spontaneità, l'allegria, l'irriverenza e la sincerità dei bambini. Per dare il tocco finale, egli aggiunse la pazienza e la moderazione dei nonni. Da tutto questo emerse un qualcuno molto speciale, importante e fondamentale nella vita di tutti noi.

Da tutto quel miscuglio di buone qualità, da tutto ciò che è buono, creò l'Amico.

### → **PREGHIERA**

#### Non voglio essere una maschera vivente

Signore, voglio pregarti così, senza tante "formule" o preghiere imparate a memoria. Ti chiedo aiuto perché in questo mondo è veramente difficile essere sé stessi, avere un proprio stile, pensare con la propria testa ed essere "limpidi" davanti agli altri, senza maschere!

Signore, aiutami a credere in te, aiutami a capire che se Tu sei con me, non ho bisogno di nessuna maschera per piacere agli altri, per non soffrire, per essere felice! La Bibbia dice che "mi hai creato come un prodigio", sono unico e speciale, aiutami ad essere me stesso con tutte le persone che incontro. Aiutami ad essere ogni giorno... *(ognuno dice il proprio nome)*

Amen.

## 15. Sincerità 2

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,37-42)

#### *Non giudicare*

«<sup>37</sup>Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. <sup>38</sup>Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

<sup>39</sup>Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? <sup>40</sup>Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

<sup>41</sup>Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? <sup>42</sup>Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

*Il ragazzo SINCERO dice la verità, fa' quello che dice, non ha nulla da nascondere e non si nasconde, non inganna, non dà peso al giudizio altrui, non è opportunist, ammette gli errori*

### **Viaggio nel tempo - Domenico Frustagli**

Un anziano Apache stava insegnando la vita ai suoi nipotini. Egli disse loro: "Dentro di me infuria una lotta, è una lotta terribile fra due lupi. Un lupo rappresenta la paura, la rabbia, l'invidia, il dolore, il rimorso, l'avidità, l'arroganza, l'autocommiserazione, il senso di colpa, il rancore, il senso d'inferiorità, il mentire, la vanagloria, la rivalità, il senso di superiorità e l'egoismo. L'altro lupo rappresenta la gioia, la pace, l'amore, la speranza, il condividere, la serenità, l'umiltà, la gentilezza, l'amicizia, la compassione, la generosità, la sincerità e la fiducia. La stessa lotta si sta svolgendo dentro di voi e anche dentro ogni altra persona." I nipoti rifletterono su queste parole per un po' e poi uno di essi chiese: "Quale dei due vincerà?" L'anziano rispose semplicemente: "Quello che nutri!"

### **Invito alla santità -Madre Teresa di Calcutta**

L'uomo è irragionevole, egocentrico: non importa, amalo!

Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici: non importa, fa' il bene!

Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici: non importa, realizzali! Il bene che fai verrà domani dimenticato: non importa, fa' il bene! L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile: non importa, sii sempre e comunque franco e onesto! Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo: non importa, costruisci! Se aiuti la gente, se ne risentirà: non importa, aiutala! Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci: non importa, continua!

# Progetto Happy Hope - Preghiere sulle virtù

## 4° settimana

### 16. Laboriosità

#### **Dal Libro dei Proverbi (6,6-11)**

O pigro, sii saggio! Impara dalla formica, guarda come si comporta. Essa non ha padrone, né capo, né sorvegliante. D'estate si procura il cibo per l'inverno; al tempo della mietitura mette da parte il nutrimento. E tu, pigro, fino a quando poltrirai nel tuo letto? Quando ti sveglierai dal tuo sonno? Ecco il tuo programma: un po' dormire, un po' sonnecchiare, un po' riposare con le mani in mano. E intanto, come fosse un vagabondo, ti arriva addosso la povertà e, come un ladro, la miseria.

*Il ragazzo LABORIOSO non butta via il tempo, non rimanda ciò che deve fare, una ne fa' cento ne pensa, per primo ha iniziativa e non è sempre spinto, è colui che suda e non è mai disoccupato.*

#### Il tempo

C'è il tempo da riempire  
e il tempo da vivere.

Il tempo dell'efficienza tecnologica  
e il tempo della laboriosità e delle responsabilità.

Il tempo dei molti incontri fuggitivi  
e il tempo dell'ascolto e della condivisione.

Il tempo "libero" ma serrato e vincolato  
e il tempo della fedeltà e della creatività.

Il tempo del consumo  
e il tempo del dono e della gratuità

Il tempo dell'assordamento  
e il tempo del silenzio.

Il tempo dell'utilità immediata  
e il tempo del gustare e dell'assaporare.

Il tempo del "tutto subito"  
e il tempo dell'attesa.

Il tempo dell'avere  
e il tempo dell'essere.

Il tempo dei compromessi  
e il tempo della scelta.

→ **PREGHIERA**

Signore, dormire, sonnecchiare, stare con le mani in mano. Quanto è facile e bello! Non ti costa proprio nulla! Quante volte sono pigro, svegliato e addirittura penso che sarebbe bello poter riposare per tutta la vita.

Signore, allontana da me queste idee. Voglio diventare un ragazzo laborioso, uno che non butta via il tempo, una fucina di idee, uno sempre pronto all'iniziativa, che non ha bisogno di farsi pregare.

Signore, Tu ti sei messo all'opera nella creazione e sei ancora all'opera nel mondo. Accettami come Tuo collaboratore, come uno che collabora con Te per rendere il mondo migliore e farlo progredire sul serio.

## 17. Curiosità

### Dal Libro dell'Esodo (3,1-15)

<sup>1</sup>Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. <sup>2</sup>L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. <sup>3</sup>Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». <sup>4</sup>Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». <sup>5</sup>Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». <sup>6</sup>E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

<sup>7</sup>Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. <sup>8</sup>Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. <sup>13</sup>Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: «Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi». Mi diranno: «Qual è il suo nome?». E io che cosa risponderò loro?». <sup>14</sup>Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: «Io-Sono mi ha mandato a voi». <sup>15</sup>Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: «Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi». Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

*La CURIOSITA' nel suo significato sano è colui che vuole approfondire e si mette a cercare, colui che non si accontenta, ma vuole ancora di più sapere, colui che vuole sviscerare un argomento e lo vuole capire bene.*

### [Un granello alla volta - Gremist, 1 settimana](#)

In uno sperduto angolo del regno d'Etiopia viveva un re che amava le favole più di ogni altra cosa al mondo. Diventato vecchio, però, si annoiava perché ormai le conosceva tutte. Così un giorno fece annunciare in tutto il Paese che avrebbe dato il titolo di principe a chiunque gli avesse saputo raccontare una favola nuova, in grado di suscitare la sua attenzione e la curiosità di conoscere il finale. Numerosi cantastorie vennero da tutti gli angoli del reame e dai Paesi vicini, ma nessuno riuscì ad interessare le orecchie reali, sempre tristi e distratte.

Un giorno un povero contadino bussò alle porte del palazzo per raccontare al vecchio re la storia di un agricoltore che aveva ammassato nel suo granaio il raccolto più ricco della sua vita. Ma c'era un piccolo buco nel granaio e, quando tutto il grano fu portato dentro, una formica vi entrò e portò via un chicco. «Molto interessante, continua» disse il re. Il contadino proseguì: «Il secondo giorno un'altra formica passò nel buchino e portò via un altro chicco di grano, il terzo giorno accadde la stessa cosa». Il re era ormai molto preso dalla storia del contadino e chiese di tagliare corto sui dettagli per sapere come andava a finire tutto quel via vai di



formiche nel granaio. «Vai avanti, non mi annoiare!», urlò il re rosso in viso. Ma il contadino continuava. «Basta! Vai avanti!», ordinò il re. Il contadino sembrava sordo e proseguiva con la sua cantilena di formiche e chicchi di grano. Si interruppe per dire: «Mio re, questa è la parte più importante della storia: il granaio è ancora pieno di chicchi di grano». Allora il sovrano esclamò: «Hai vinto tu! Ho capito che bisogna saper ascoltare gli altri con pazienza e umiltà. I racconti più belli non sono quelli che ci stupiscono con grandi eventi, ricchezze, rivoluzioni e storie d'amore impossibili. Sono quelli che, come succede nella vita di ogni giorno, ci fanno sperare di riuscire a vedere i risultati dei nostri sforzi». Così il contadino divenne un principe e nacque il proverbio: «Un granello alla volta si costruisce una fortuna».

→ **PREGHIERA**

[Quando il cuore è inquieto](#)

Signore, che cosa è questa curiosità che ci punge dentro? Sapere, conoscere, scoprire, capire. Perché non ci hai fatto come le pietre, sempre immobili e serene? Perché non ci hai creato come il fiume che scorre senza interessarsi di conoscere ciò che lo circonda?

Signore, perché questo fuoco di desideri che ci arde dentro? Niente ci basta mai. Ogni traguardo è sempre il punto di partenza per un'altra cosa. Perché non ci hai fatto come i giorni e le stagioni contente del loro ritmo e delle loro leggi sempre uguali?

Signore, cosa è questo riempirsi il cuore di sentimenti, di affetti e trovarlo sempre vuoto?

Signore, è proprio vero: "Tu ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te".

## 18. Curiosità 2

### Dal Vangelo secondo Marco (8,27-30)

<sup>27</sup>Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». <sup>28</sup>Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». <sup>29</sup>Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». <sup>30</sup>E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

### [Il giardino di Dio - Pino Marelli, Nuovi Incontri per i genitori, Elledici](#)

C'era una volta un giardino chiuso da altissime mura, che suscitava la curiosità di molti. Finalmente una notte quattro uomini si munirono di un'altissima scala per vedere che mai ci fosse di là.

Quando il primo raggiunse la sommità del muro, si mise a ridere forte e saltò nel giardino.

Salì a sua volta il secondo, si mise a ridere e saltò anch'egli.

Così il terzo.

Quando toccò al quarto, questi vide dall'alto del muro uno splendido giardino con alberi da frutta, fontane, statue, fiori di ogni genere e mille altre delizie.

Forte fu il desiderio di gettarsi in quell'oasi di verde e di quiete, ma un altro desiderio ebbe il sopravvento: quello di andare per il mondo a parlare a tutti dell'esistenza di quel giardino e della sua bellezza.

*È questo il tipo di uomo che salva l'umanità. Colui che avendo visto Dio desidera condividere con gli altri la visione. Costui avrà un giorno nel giardino un posto speciale, accanto al cuore di Dio.*

### → **PREGHIERA**

Le comari hanno il prurito delle notizie fresche e le diffondono ad una velocità più grande della luce. Signore, fammi un ragazzo curioso, ma non come le comari. Non voglio proprio avere come sport quello di sapere l'ultima su quella persona o quello di fare sempre pettegolezzi.

Fammi capace di essere riservato, ma soprattutto fammi curioso nel senso sano, un ragazzo assetato, mai pago, che vuole andare in fondo alle cose, che non si accontenta e vuole sapere sempre di più. Che questa curiosità rimanga forte anche nei Tuoi confronti.

Dammi la voglia di conoscerti sempre di più, fammi uno che non si accontenta mai del risultato raggiunto e vuole fare di più, fa' che io non pensi mai di essere un arrivato, neanche nel campo della fede.

Signore, che io Ti conosca sempre più.

Amen!

## 19. Genialità

### Dal vangelo secondo Matteo (Mt 25,14-30)

#### *Parabola dei talenti*

«<sup>14</sup>Avverrà, infatti, come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. <sup>15</sup>A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito <sup>16</sup>colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. <sup>17</sup>Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. <sup>18</sup>Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. <sup>19</sup>Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. <sup>20</sup>Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". <sup>21</sup>"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". <sup>22</sup>Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". <sup>23</sup>"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". <sup>24</sup>Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. <sup>25</sup>Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sottoterra: ecco ciò che è tuo". <sup>26</sup>Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; <sup>27</sup>avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. <sup>28</sup>Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. <sup>29</sup>Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. <sup>30</sup>E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

*Il ragazzo GENIALE: sa far leva sulle proprie capacità, pensa con la propria testa ed è creativo, viene fuori con la sua originalità, non è fotocopia, vuol essere sé stesso.*

### **Guizzino, il piccolo pesce che sfidò gli squali**

Brano tratto dal libro "Guizzino." di [Leo Lionni](#). Edizione Babalibri.

Guizzino era un piccolissimo pesce nero in un grande mare; squame luminose lo ricoprivano. Era molto agile e furbo, riusciva sempre a non cadere nella bocca di certi enormi pesci che passavano a volte nel suo spazio. Vivevano insieme a Guizzino tantissimi altri pesciolini, che avevano il terrore dei grandi squali che passavano di lì. Guizzino temeva per loro e siccome gli voleva bene, pensò a lungo come poter aiutare i suoi amici. Finalmente ebbe un'idea geniale:

"Amici!" disse tutto felice, "Ho trovato come vincere gli squali!"

"Come? Lo sai come sono grandi?" risposero i pesciolini tremando solo al pensiero con quei bestioni! "Ascoltatemi bene," rispose Guizzino, "quando gli squali si presenteranno nel nostro mare noi ci riuniremo tutti vicinissimi, e così sembreremo un solo enorme pesce. Io starò davanti a voi come l'occhio del corpo, e così luminoso come sono, sembrerò un occhio minaccioso."

Venne il giorno degli squali, che si avvicinavano numerosi e affamati. I nostri amici erano pieni di paura, ma si rinserrarono davanti a Guizzino, stretti l'uno all'altro, così tanto che diventavano una massa molto più grande di uno squalo.

I grandi pesci sembrarono un po' disorientati, ma se ne guardarono bene dal disturbare quell'essere sconosciuto con quell'occhio minaccioso e lucente e decisero di andare altrove a procurarsi il cibo.

Felici, i piccolini si fecero attorno al loro amico Guizzino: avevano capito che in tanti si può vincere facilmente.

→ **PREGHIERA**

Signore, chi l'avrebbe mai detto che anch'io sono un genio. Non ho mai fatto chissà quali invenzioni, non ho mai scoperto chissà quali teorie, eppure, anch'io posso essere un genio.

Grazie, Signore, perché mi hai fatto originale, non con lo stampino; grazie per quello che sono con tutte le mie doti. Grazie perché mi chiami a venire fuori con la mia originalità e mi chiami a dare all'umanità un contributo che solo io posso dare

Signore, fa' che io rifiuti la strada più comoda, ma anche più squallida, di intrupparmi, di fare quello che fanno gli altri.

Signore, fa' che io non abbia paura di essere me stesso, di essere una che sta fuori dal gregge. Voglio proprio guardarmi dal pericolo di farmi clonare. Così potrò dare al mondo intero quell'apporto che solo io e nessun altro può dare.

## 20. Generosità

### Dal vangelo di Luca (21,1-4)

*La piccola offerta di una vedova*

<sup>1</sup>Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. <sup>2</sup>Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, <sup>3</sup>e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. <sup>4</sup>Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

*Il ragazzo GENEROSO è colui che dà, che dà gratis, senza contraccambio, colui che dà senza misura.*

### La favola del colibrì - Antica leggenda africana

Un giorno nella foresta scoppiò un grande incendio. Di fronte all'avanzare delle fiamme, tutti gli animali scapparono terrorizzati mentre il fuoco distruggeva ogni cosa senza pietà. Leoni, zebre, elefanti, rinoceronti, gazzelle e tanti altri animali cercarono rifugio nelle acque del grande fiume, ma ormai l'incendio stava per arrivare anche lì.

Mentre tutti discutevano animatamente sul da farsi, un piccolissimo colibrì si tuffò nelle acque del fiume e, dopo aver preso nel becco una goccia d'acqua, incurante del gran caldo, la lasciò cadere sopra la foresta invasa dal fumo. Il fuoco non se ne accorse neppure e proseguì la sua corsa sospinto dal vento.

Il colibrì, però, non si perse d'animo e continuò a tuffarsi per raccogliere ogni volta una piccola goccia d'acqua che lasciava cadere sulle fiamme.

La cosa non passò inosservata e ad un certo punto il leone lo chiamò e gli chiese: «Cosa stai facendo?». L'uccellino gli rispose: «Cerco di spegnere l'incendio!».

Il leone si mise a ridere: «Tu così piccolo pretendi di fermare le fiamme?» e assieme a tutti gli altri animali incominciò a prenderlo in giro. Ma l'uccellino, incurante delle risate e delle critiche, si gettò nuovamente nel fiume per raccogliere un'altra goccia d'acqua. A quella vista un elefantino, che fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco.

Anche un giovane pellicano, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una cascata su di un albero minacciato dalle fiamme.

Contagiati da quegli esempi, tutti i cuccioli d'animale si prodigarono insieme per spegnere l'incendio che ormai aveva raggiunto le rive del fiume.

Dimenticando vecchi rancori e divisioni millenarie, il cucciolo del leone e dell'antilope, quello della scimmia e del leopardo, quello dell'aquila dal collo bianco e della lepre lottarono fianco a fianco per fermare la corsa del fuoco.

A quella vista gli adulti smisero di deriderli e, pieni di vergogna, incominciarono a dar manforte ai loro figli. Con l'arrivo di forze fresche, bene organizzate dal re leone, quando le ombre della sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato.

Sporchi e stanchi, ma salvi, tutti gli animali si radunarono per festeggiare insieme la vittoria sul fuoco.

Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: «Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante non è essere grandi e forti ma pieni di coraggio e di generosità. Oggi tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante e che insieme si può spegnere un grande incendio. D'ora in poi tu diventerai il simbolo del nostro impegno a costruire un mondo migliore, dove ci sia posto per tutti, la violenza sia bandita, la parola guerra cancellata, la morte per fame solo un brutto ricordo».

→ **PREGHIERA**

### **Preghiera degli operai di Dio**

Signore Gesù, tu ci chiami ogni giorno a lavorare nella tua vigna, cioè a vivere nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia, nella città, in questo nostro mondo, per renderlo più bello, più umano, più accogliente per tutti.

Tu non hai preferito solo alcuni di noi, ma ci chiami tutti, indistintamente, anche chi è distratto e dimentica il dono del battesimo, chi crede più nel denaro e nel potere che nella generosità e nell'umiltà; tu chiami i bambini, come chiami gli anziani, chiami chi già crede in te, come chiami anche chi non ti conosce. Tu sei un Padrone buono e ti fidi del nostro lavoro, per questo anche oggi ci hai chiamati a rendere più bella la tua vigna purificandola da ciò che la rovina e noi ti promettiamo il nostro impegno.

Amen.

# Progetto Happy Hope - Preghiere sulle virtù

## 5° settimana

### 21. Generosità 2

#### **Dal vangelo secondo Matteo (Mt 10,40-11,1)**

*Chi accoglie voi accoglie me*

«<sup>40</sup>Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. <sup>41</sup>Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. <sup>42</sup>Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

<sup>1</sup>Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

*La GENEROSITÀ di Dio è smisurata. L'amore di Dio è sovrabbondante, non ha misura, va al di là di ogni previsione.*

#### **I due fratelli che si amavano**

Due fratelli, uno scapolo e l'altro sposato, possedevano una fattoria dal suolo fertile che produceva grano in abbondanza. A ciascuno dei due fratelli spettava la metà del raccolto. All'inizio tutto andò bene.

Poi, di tanto in tanto, l'uomo sposato cominciò a svegliarsi di soprassalto durante la notte e a pensare: "Non è giusto così. Mio fratello non è sposato e riceve metà di tutto il raccolto. Io ho moglie e cinque figli, non avrò quindi da preoccuparmi per la vecchiaia. Ma chi avrà cura del mio povero fratello quando sarà vecchio? Lui deve mettere da parte di più per il futuro di quanto non faccia ora. E' logico che ha più bisogno di me". E con questo pensiero, si alzava dal letto, entrava furtivamente in casa del fratello e gli versava un sacco di grano nel granaio.

Anche lo scapolo cominciò ad avere questi attacchi durante la notte. Ogni tanto si svegliava e diceva tra sé: "Non è affatto giusto così. Mio fratello ha moglie e cinque figli e riceve metà di quanto la terra produce. Io non ho nessuno, oltre a me stesso da mantenere. È giusto allora che il mio povero fratello che ha evidentemente molto più bisogno di me riceva la stessa parte?". Quindi si alzava dal letto e andava a portare un sacco di grano nel granaio del fratello.

Una notte si alzarono alla stessa ora e si incontrarono ciascuno con in spalla un sacco di grano!

Molti anni più tardi dopo la loro morte, si venne a sapere la loro storia. Così, quando i loro concittadini decisero di costruire un tempio, essi scelsero il punto in cui i due fratelli si erano incontrati, poiché, secondo loro, non vi era un luogo più sacro di quello in tutta la città.

→ **PREGHIERA**

**Vorrei nel mio volto - Piccola Fraternità di S. Zenetto**

Vorrei nel mio volto... uno sguardo limpido e dolce che trasmetta serenità e pace, gioia di incontrare i fratelli con sentimenti di tenerezza... il volto di Dio; un bel sorriso umano che esprima gioia di vivere, enorme allegria, amore verso tutti... il volto di Gesù; la mitezza del suo essere espressa con gesti generosi, cantare e ballare insieme a lui perché mi sento amato.

Il tuo volto, Gesù, vorrei fosse il mio.



## 22. Pazienza

### **Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13,24-30)**

<sup>24</sup>Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. <sup>25</sup>Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. <sup>26</sup>Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. <sup>27</sup>Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». <sup>28</sup>Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». <sup>29</sup>«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. <sup>30</sup>Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio»».

*Il ragazzo PAZIENTE è colui che non è precipitoso alla collera, colui che sa attendere, anche tempi lunghi, che fa i conti con gli imprevisti, sopporta sé stesso e gli altri, ed è colui che sa anche patire.*

### **Il tavolino della nonna - Robin Sharma, Il monaco che vendette la sua Ferrari**

C'era una volta una vecchierella che restò vedova del suo adorato marito. Allora andò a vivere con il figlio, la nuora e la loro figlioletta. Un giorno dopo l'altro la sua vista si indeboliva, e il suo udito peggiorava. Le sue mani tremavano al punto che a volte le cadevano i piselli dal piatto, o versava la zuppa. Non sopportando più il disordine che lei involontariamente creava, un giorno il figlio e la nuora sistemarono un tavolino vicino all'angolo delle scope, e da allora la fecero mangiare lì, tutta sola. All'ora di pranzo la nonnina li guardava con gli occhi pieni di lacrime, ma loro le rivolgevano la parola solo per redarguirla quando le cadeva il cucchiaino.

Una sera, appena prima di cena, la bambina era seduta sul pavimento a giocare con le costruzioni. «Che cosa stai costruendo?», le domandò sollecito suo padre. «Sto costruendo un tavolino per te e la mamma, così quando sarete vecchi potrete mangiare nell'angolino». Per un momento, che sembrò durare un'eternità, il padre e la madre rimasero muti, poi scoppiarono a piangere. Si erano resi conto della crudeltà del loro comportamento, e del dolore arrecato alla vecchierella. Da quel giorno la nonna mangiò insieme a loro al grande tavolo da pranzo e se le cadeva un boccone o la forchetta, nessuno ci faceva più caso.

*I genitori di questa storia non sono cattive persone. Avevano bisogno soltanto della scintilla della consapevolezza per accendere la candela della compassione. La compassione e i gesti quotidiani di gentilezza rendono la nostra vita assai più ricca. Ogni mattina rifletti sul bene che potrai fare agli altri durante il giorno. Un elogio sincero a chi meno se lo aspetta, un gesto di affetto regalato a un amico nel momento del bisogno, qualche piccola attenzione dimostrata ai tuoi cari senza nessuna ragione particolare, sono benedizioni della vita.*

□ **PREGHIERA**

**Accetto di tacere** - Centro Salesiano Pastorale Giovanile, La preghiera dei giovani - Libro di spiritualità, Ed. LDC, Leumann 1990

Signore, accetto di tacere per sentire ciò che non è udibile. Accetto di fare silenzio per ascoltare una voce che non sia la mia soltanto. Accetto di non sapere per accogliere un messaggio misterioso della vita.

Ecco, con pazienza sto in ascolto:

vieni, Signore della vita, perché io viva la vita per intero;

vieni, Dio della felicità, perché io gusti per intero la felicità;

vieni, Dio della speranza, perché io lotti con speranza per la vita e la felicità di ogni creatura;

vieni, Dio della meraviglia e della certezza, ma insieme poni nel cuore di ciascuno la consapevolezza che felicità è vivere alla tua presenza.

Amen.

## 23. Prudenza

### Dal Vangelo secondo Luca (14,25-33)

*Condizioni per seguire Gesù*

<sup>25</sup>Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: <sup>26</sup>«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. <sup>27</sup>Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

<sup>28</sup>Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? <sup>29</sup>Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, <sup>30</sup>dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». <sup>31</sup>Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? <sup>32</sup>Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. <sup>33</sup>Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

*Il ragazzo PRUDENTE è colui che sa prevedere, decidere convenientemente il dà farsi, non agisce in base agli impulsi, è capace di valutare mezzi e capacità per affrontare un'impresa, è equilibrato.*

### **Il mercante, il cavallo ed il chiodo - Fratelli Grimm**

Un mercante aveva concluso ottimi affari alla fiera: aveva venduto tutta la merce e la sua borsa era gonfia di pezzi d'oro e d'argento. Per prudenza voleva rientrare a casa prima del cadere della notte e decise perciò di mettersi sollecitamente in marcia.

Assicurò saldamente la sua borsa alla sella del suo cavallo e poi lo spronò, partendo al galoppo. Verso mezzogiorno fece tappa in una città.

Il palafreniere che aveva accudito il suo cavallo, tendendogli le redini, gli fece notare un particolare: "Signore, al cavallo manca un chiodo al ferro della zampa posteriore sinistra!"

"Lascia perdere," sbottò il mercante, "per le sei leghe soltanto che mi restano da fare, il ferro terrà benissimo. Ho fretta!"

A metà pomeriggio, il mercante sostò in una locanda e fece dare una razione d'avena al suo cavallo. Il valletto che badava alla stalla venne a dirgli: "Signore, manca un ferro alla zampa posteriore sinistra del vostro cavallo. Se volete, provvedo a ferrarlo."

"Ma no," disse il mercante, "ho molta fretta e la bestia sopporterà bene le due leghe che mi restano da fare."

Risalì in sella e continuò la strada, ma poco dopo il cavallo cominciò a zoppicare. Non zoppicò a lungo prima di cominciare a vacillare. Non vacillò a lungo prima di cadere e spezzarsi una zampa. Così il mercante fu costretto ad abbandonarlo.

Si caricò la borsa sulle spalle, fu sorpreso dalla notte quando la strada si inoltrava in un bosco pericoloso, due malandrini lo derubarono di tutto e arrivò a casa il mattino dopo, pesto e arrabbiato. "E tutto per colpa di un maledetto chiodo!" concluse.

Le catene non tengono unito un matrimonio. Sono i fili, centinaia di piccoli fili, a cucire insieme i coniugi nel corso degli anni. Tanti piccoli fili "da niente." Ma noi

abbiamo sempre fretta e spesso ne spezziamo qualcuno. Finché ci sorprende il disastro.

→ **PREGHIERA**

**All'inizio della giornata** - [San Tommaso d'Aquino](#), Adattamento di una preghiera recitata ogni giorno davanti al Crocifisso.

Dio di misericordia, fa' che io desideri ardentemente ciò che ti piace, lo ricerchi con prudenza, lo riconosca nella verità e lo compia perfettamente a lode e gloria del tuo nome.

Aiutami a mettere ordine nella mia vita, fammi conoscere ciò che vuoi io faccia perché lo compia bene per l'utilità e la salvezza della mia anima.

Fa', o Signore, che io venga incontro a te su una strada sicura, diritta e senza asperità, che conduca alla mèta e non mi perda tra prosperità o avversità.

Che io ti possa ringraziare nella gioia e cercare pazientemente nella sofferenza.

Allontana da me lo spirito di esaltazione o di abbattimento.

## 24. Obbedienza

### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7,24-29)

#### *La casa sulla roccia*

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

<sup>28</sup>Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

*Il ragazzo OBBEDIENTE è colui che non è testone e fa' di testa sua, colui che ascolta e non si chiude nel proprio bunker, è colui che fa' tesoro dei consigli che riceve, colui che fa subito ciò che ha ascoltato, colui che fa' la volontà di Dio e così prende la forma di Gesù*

### **Un complesso particolare - Brano senza Autore, tratto dal Web**

C'era una volta un complesso di sette strumenti musicali: un pianoforte, un violino, una chitarra classica, un flauto, un sassofono, una cornetta e una batteria.

Vivevano nella medesima stanza, ma non andavano d'accordo. Erano così orgogliosi che ognuno pensava di essere il re degli strumenti e di non aver bisogno degli altri. Non solo, ma ciascuno voleva suonare le melodie che aveva nel cuore e non accettava di eseguire uno spartito. Tutti ritenevano ciò una imposizione intollerabile che violava la loro libertà di espressione.

Quando al mattino si svegliavano, ognuno cominciava a suonare liberamente le proprie melodie e per superare gli altri usava i toni più forti e violenti. Risultato: un inferno di caotici rumori. Una notte capitò che la batteria non riuscisse a chiudere occhio per il nervoso. Per passare il tempo cominciò a scatenarsi con le sue percussioni. Fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Per la prima volta tutti gli strumenti si trovarono d'accordo su una cosa: la decisione di andare ognuno per conto suo. Stavano per uscire quando alla porta bussò una bacchetta con uno spartito in cerca di strumenti da dirigere. Parlando con garbo e diplomazia chiese loro di fare una nuova esperienza, quella di suonare ognuno secondo la propria natura, ma con note, ritmi e tempi armonizzati.

"Con un occhio guardate lo spartito, con l'altro i miei cenni, dopo che avrò dato il via." disse la bacchetta.

Un po' perché erano molto stanchi del caos in cui vivevano, un po' per la curiosità di fare una nuova esperienza, accettarono. Si misero a suonare con passione dando ognuno il meglio di sé stesso e con una obbedienza totale e magica alla bacchetta. A mano a mano che andavano avanti si ascoltavano l'un l'altro con grande piacere.

Quando la bacchetta fece il cenno della fine un'immensa felicità riempiva il loro cuore: avevano eseguito il famoso Inno alla gioia di Beethoven.

→ **PREGHIERA**

**O Dio, nostro Creatore**

Giovanni Paolo II, Incontro con i giovani musulmani nello stadio di Casablanca, 19 agosto 1985

O Dio, tu sei nostro Creatore. Tu sei buono e la tua misericordia è senza limiti.

A Te la lode di ogni creatura.

O Dio, tu hai dato a noi uomini una legge interiore di cui dobbiamo vivere.

Fare la Tua volontà, e compiere il nostro compito.

Seguire le Tue vie e conoscere la pace dell'anima.

A Te offriamo la nostra obbedienza.

Guidaci in tutte le iniziative che intraprendiamo sulla terra.

Liberaci dalle nostre tendenze cattive che distolgono il nostro cuore dalla Tua volontà.

Non permettere che invocando il Tuo nome, giustifichiamo i disordini umani.

O Dio, Tu sei l'unico. A Te va la nostra adorazione.

Non permettere che ci allontaniamo da Te.

O Dio, giudice di tutti gli uomini, aiutaci a far parte dei tuoi eletti nell'ultimo giorno.

O Dio, autore della giustizia e della pace, accordaci la vera gioia, e l'autentico amore, nonché una fraternità duratura tra i popoli. Colmaci dei Tuoi doni per sempre. Amen!

## 25. Precisione

### Dal Libro del Siracide (33,7-15)

*Dio dispone ogni cosa con sapienza*

<sup>7</sup>Perché un giorno è più importante d'un altro, se tutta la luce dell'anno viene dal sole? <sup>8</sup>È perché sono stati distinti nel pensiero del Signore, che ha diversificato le stagioni e le feste. <sup>9</sup>Ha esaltato e santificato alcuni, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari. <sup>10</sup>Anche gli uomini provengono tutti dalla polvere e dalla terra fu creato Adamo. <sup>11</sup>Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha diversificato le loro vie. <sup>12</sup>Ha benedetto ed esaltato alcuni, altri ha santificato e avvicinato a sé; altri ha maledetto e umiliato e ha rovesciato dalle loro posizioni. <sup>13</sup>Come argilla nelle mani del vasaio che la modella a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati e li ricompensa secondo il suo giudizio. <sup>14</sup>Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte c'è la vita; così di fronte all'uomo pio c'è il peccatore. <sup>15</sup>Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo: a due a due, una di fronte all'altra.

*Il ragazzo PRECISO è colui che fa le cose con cura e premura, che fa le cose a puntino, che prepara ciò che fa, si porta avanti con il lavoro e previdente*

### Sassi

Un giorno, un anziano professore della "Scuola Nazionale di Amministrazione Pubblica" (ENAP) fu assunto per tenere un corso sulla Pianificazione efficace del proprio tempo a un gruppo di una quindicina di dirigenti di grandi compagnie nordamericane.

Il corso costituiva una delle 5 materie della loro giornata di formazione. Il vecchio professore disponeva solo di un'ora per il suo corso. Stando in piedi, davanti a quest'élite (pronta a prender nota di tutto quello che l'esperto avrebbe insegnato) l'anziano insegnante li guardò uno ad uno, lentamente, poi disse: "Oggi faremo un'esperienza".

E tirò fuori da sotto la cattedra che li separava un grosso recipiente (che conteneva più di 4 litri) che posò delicatamente davanti a sé. Subito dopo tirò fuori una dozzina di sassi, grandi come una palla da tennis, e li pose con delicatezza, uno per uno, dentro al grande vaso. Quando fu pieno, di modo che non era più possibile aggiungerci un altro sasso, domandò ai suoi allievi: "Secondo voi, il vaso è pieno?" risposero in coro: "Sì".

Il vecchio attese qualche secondo e poi domandò: "Veramente?". Allora si piegò e tirò fuori da sotto il tavolo un recipiente contenente del granigliato di marmo. Con minuzia, versò il granigliato nel vaso e i pezzettini andarono ad infilarsi fra un sasso e l'altro fino alla base.

Sollevando lo sguardo verso il suo uditorio, domandò di nuovo: "E adesso è pieno?". Questa volta i suoi brillanti allievi cominciarono a comprendere, e uno di essi disse: "Probabilmente, no".

"Bene" - riprese l'insegnante. Si piegò di nuovo, e questa volta tirò fuori un sacchetto di sabbia. Con precisione, versò la sabbia nel vaso. La sabbia riempì gli interstizi lasciati liberi dai sassi e dal granigliato.

Ancora una volta, domandò: "E adesso, il vaso è pieno?".

E questa volta, senza esitare, tutti gli allievi risposero in coro: "No!".

"Bene!", disse il vecchio. E come i suoi prestigiosi allievi si attendevano, prese la caraffa d'acqua che era sulla cattedra e riempì il vaso fino al bordo. Sollevando lo sguardo verso il gruppo, l'insegnante domandò: "Qual è la grande verità che ci dimostra questo esperimento?".

Il più audace degli allievi, riflettendo sul soggetto della materia, disse con orgoglio: "Questo dimostra che, anche quando crediamo che la nostra agenda sia completamente piena, se lo si vuole veramente, possiamo aggiungere ancora qualche appuntamento, qualcosa da fare".

"No - rispose il vecchio prof. - non si tratta di questo. La grande verità che ci dimostra quest'esperienza è la seguente: se noi non infiliamo i sassi per primi nel vaso, non potremo mai farceli stare tutti, dopo!".

Ci fu un profondo silenzio. Ciascuno prendeva coscienza dell'evidenza di questa verità. Il vecchio prof., allora, aggiunse: "Quali sono i grandi sassi nella vostra vita? La salute? La Famiglia? Gli amici? Realizzare i vostri sogni? Fare quello che vi piace? Imparare? Difendere una causa? Riposarsi? Dare ad ogni cosa il suo tempo? O qualsiasi altra cosa? Quello che dovete imparare, è l'importanza di mettere i GROSSI SASSI in primo piano, nella vostra vita, se no rischierete di fallire! Se darete la precedenza alle quisquiglie (il granigliato, la sabbia) riempirete la vita di stupidaggini e non avrete abbastanza tempo da consacrare agli elementi importanti della vostra vita. Allora, non dimenticate di porvi la domanda: Quali sono le grosse pietre della mia vita? E in seguito, mettetele nel vaso!".

Con un gesto amicale della mano, il professore salutò il suo auditorio e abbandonò lentamente l'aula.

→ **PREGHIERA**

**Sara beato se - Don Angelo Saporiti**

Sarai beato se accoglierai la luce e il buio che convivono dentro te,

se busserai alla porta di chi sta soffrendo,

se conterai lentamente sino a dieci prima di sbottare,

se deporrai l'arma della vendetta,

se eviterai le discussioni inutili,

se farai felice almeno una persona al giorno,

se porterai buon umore attorno a te,

se inizierai per primo a dare il buon esempio,

se lavorerai con passione e precisione,

se ti metterai qualche volta nei panni degli altri,

se offrirai sempre una possibilità a chi ha sbagliato,

se penserai prima di parlare,

se non ricambierai il male con il male,

se rispetterai chi è diverso da te e dalle tue idee,

se scoprirai nelle persone il lato migliore,

se vivrai ogni giornata come se fosse la tua unica occasione per dare il meglio di te.

Se vivrai così, sarai beato, non avrai vissuto inutilmente e sarai ricordato con amore.



# Progetto Happy Hope - Preghiere sulle virtù

## 6° settimana

### 26. Temperanza

#### **Dal Vangelo secondo Luca (12,42-48)**

<sup>42</sup>Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? <sup>43</sup>Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. <sup>44</sup>Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. <sup>45</sup>Ma se quel servo dicesse in cuor suo: «Il mio padrone tarda a venire» e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, <sup>46</sup>il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

<sup>47</sup>Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; <sup>48</sup>quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

*Il ragazzo TEMPERANTE è colui che colui che è padrone di sé stesso, si contiene, è colui che sa darsi un limite, sa dire di no, sa essere moderato e sa darsi delle regole, sa dominarsi ed è vigilante per assomigliare sempre più a Gesù*

#### **Cosa importa? - Anthony De Mello**

Un discepolo disse al suo guru che sarebbe andato in un luogo lontano per meditare e che sperava di tornare illuminato. Così, ogni sei mesi, il discepolo spediva al guru una lettera per riferirgli dei progressi che stava compiendo.

Una prima lettera diceva: "Ora capisco cosa significa rinunciare a sé stessi per far posto a Dio". Il guru stracciò il foglio e lo gettò nel cestino della carta.

Dopo sei mesi, ricevette un'altra lettera che diceva: "Ora ho raggiunto la sensibilità nei confronti di tutti gli esseri viventi". Il guru la strappò.

Una terza lettera diceva: "Ora capisco il segreto del vivere in comunità". Anche questa fu stracciata.

La cosa andò avanti per quattro anni e poi non arrivarono più missive. Dopo un po' il guru cominciò a preoccuparsi. Finalmente ricevette una lettera dal giovane. C'era scritto: "Cosa importa?". E quando il guru l'ebbe letta, esclamò: "Ce l'ha fatta! Ce l'ha fatta! Finalmente ha capito! Ha capito!".

#### → **PREGHIERA**

Grazie, Signore, per come mi hai fatto. È vero, c'è in me qualcosa di simile agli animali, ma Tu hai voluto fare l'uomo a Tua immagine e somiglianza, libero, in mano a sé stesso. Signore, voglio proprio diventare un uomo, una donna e non un animale, voglio imparare a tenermi in mano, a guidarmi, a padroneggiarmi, e non voglio essere schiavo di certi istinti.

Dammi, Signore, una volontà forte, che sappia dire dei no, che sappia stare a certe regole. Fa che io non viva per mangiare, non viva a fior di pelle, alla ricerca continua della sensazione.

Signore, voglio proprio essere un buon amministratore di tutto quello che sono, uno vigilante, che non si fa sorprendere, un ragazzo che piano piano prende la Tua forma.

## 27. Giustizia

### Dal Vangelo secondo Matteo (20,1-16)

#### *Parabola dei lavoratori a giornata*

<sup>1</sup>Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. <sup>2</sup>Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. <sup>3</sup>Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, <sup>4</sup>e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». <sup>5</sup>Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. <sup>6</sup>Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». <sup>7</sup>Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna».

<sup>8</sup>Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». <sup>9</sup>Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. <sup>10</sup>Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. <sup>11</sup>Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone <sup>12</sup>dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». <sup>13</sup>Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? <sup>14</sup>Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: <sup>15</sup>non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». <sup>16</sup>Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

*Il ragazzo GIUSTO è colui che desidera la giustizia, che rispetta le leggi e la proprietà altrui, che ripara ad un guasto fatto, colui che non sopporta e lotta contro le ingiustizie, che non incolpa l'innocente e si mette dalla parte dell'indifeso, di chi è debole, è colui che è retto e fedele alla legge di Dio*

### **Si raccoglie ciò che si semina!**

Un giovane ingegnere decise di impiegare un piccolo capitale in agricoltura e comprò un piccolo campo in una pianura fertile. Dal momento che non era proprio esperto di coltivazioni, decise di chiedere informazioni a un vecchio contadino che abitava nei pressi.

«Hai visto, Battistin, il mio campicello?».

«Ma certo. Confina con i miei», rispose il vecchio.

«Vorrei chiederti una cosa, Battistin: credi che il mio campicello potrebbe darmi del buon orzo?».

«Orzo? No, signore mio, non credo che questo campo possa dare orzo. Da tanti anni vivo qui e non ho mai visto orzo in questo campo».

«E mais?», insistette il giovane. «Credi che il mio campicello possa darmi del mais?».

«Mais, figliolo? Non credo che possa dare mais. Per quanto ne so, potrebbe fornire radici, cicorie, erba cipollina e meline acerbe. Ma mais no, non credo proprio».

Benché sconcertato, il giovane ingegnere replicò: «E soia? Mi potrebbe dare soia il campicello?». «Soia, dice? Non voglio fare il menagramo, ma io non ho mai visto

soia in questo campo. Al massimo, erba alta, un po' di rametti da bruciare, ombra per le mucche e qualche cespuglio di bacche, non di più».

Il giovane, stanco di ricevere sempre la stessa risposta, scrollò le spalle e disse: «Va bene, Battistin, ti ringrazio per tutto quello che mi hai detto, ma voglio fare una prova. Seminerò del buon orzo e vediamo che cosa succede!».

Il vecchio contadino alzò gli occhi e, con un sorriso malizioso, disse: «Ah, beh. Se lo semina... È tutta un'altra cosa, se lo semina!».

*Oggi seminerò un sorriso, affinché la gioia cresca.*

*Oggi seminerò una parola di consolazione, per donare serenità.*

*Oggi seminerò un gesto di amore, perché l'amore domini.*

*Oggi seminerò una preghiera, affinché l'uomo sia più vicino a Dio.*

*Oggi seminerò parole e gesti di verità, per vincere la menzogna.*

*Oggi seminerò atti sereni, per collaborare con la pace.*

*Oggi seminerò un gesto pacifico, affinché i nervi saltino meno.*

*Oggi seminerò una buona lettura nel mio cuore, per la gioia del mio spirito.*

*Oggi seminerò giustizia nei miei gesti e nelle parole, affinché la verità trionfi.*

*Oggi seminerò un gesto di delicatezza, affinché la bontà si espanda.*

#### → **PREGHIERA**

Quante ingiustizie nel mondo. È proprio vero che qualcuno vive alle spalle di altri. Se qualcuno è grasso è perché ha tolto ad altri che sono diventati scheletri.

Signore, fammi uno che vede tutte queste ingiustizie, che non sta tranquillo per le tante ingiustizie. Mi sono accorto che è già tanto che ad ognuno venga garantito tutto ciò che lo fa persona.

E poi lo ammetto, anch'io ho reagito immediatamente come gli operai della prima ora. Quel padrone è matto, che giustizia è questa? Ma poi ho compreso come anch'io ero fermo a quella concezione della giustizia come retribuzione, come dare a ciascuno quello che si merita.

Che giustizia diversa è la Tua, Signore.

Donami di ammirarla: è la giustizia di chi ama gratuitamente, di chi è misericordioso.

Ho capito come che per te non ci sono ultimi, ma tutti devono essere primi.

Signore, fammi un ragazzo giusto, un ragazzo che vive in base ai Tuoi precetti, aderendo ai Tuoi comandamenti, facendo la Tua volontà.

Signore, fammi un ragazzo che vuole essere perfetto come Te, perfetto nella misericordia, nell'amare gratis.

## 28. Sobrietà

### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,19-24)

*Non preoccupatevi*

<sup>19</sup>Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; <sup>20</sup>accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. <sup>21</sup>Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

<sup>22</sup>La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; <sup>23</sup>ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

<sup>24</sup>Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

*Il ragazzo SOBRIO è colui che è contento di quello che ha e si accontenta, è libero dall'attaccamento al denaro e alle cose materiali, che ha scoperto che il vero tesoro è Gesù e conta sulla sua provvidenza.*

### Il cuore dell'usuraio

Uno dei miracoli di Sant'Antonio riguarda il cuore di un usuraio. Antonio si trova a Firenze intento in una delle sue predicazioni quotidiane, quando si imbatte nel corteo funebre di un ricco usuraio, molto famoso in città. Ostile alla pratica dell'usura, che divora i beni dei poveri, dei bambini e delle vedove, Antonio ferma il feretro e citando il Vangelo dice: «Dov'è il tuo tesoro, lì è anche il tuo cuore». Impressionata, la gente corre a casa dell'usuraio, apre il forziere dell'avarò e in mezzo al denaro, tra le monete d'oro, trova un cuore umano ancora caldo e palpitante. La profezia del Santo trova un'altra conferma, poi, quando i chirurghi aprono il petto del defunto e lo trovano senza cuore.

### → PREGHIERA

Signore, sono un sacco senza fondo che non è mai pieno a sufficienza, le mie mani sono delle ruspe che sempre tentano di prendere per sé. Quanto è facile che il mio cuore si attacchi al denaro e alle cose. E così rimane in trappola, preso in una rete.

Signore, fa' che io sia libero dal fascino del denaro e delle cose.

Tu, Signore, conquistami, fa' che io mi attacchi saldamente a Te e Tu diventi il mio unico tesoro. Così ogni altra cosa impallidirà, perderà valore.

Signore, ho conosciuto san Francesco; lui la povertà l'ha vissuta sul serio, si è sposato con madonna povertà. Vorrei proprio prendere la sua strada, essere uno che è libero e tanto contento perché si abbandona a Te; essere uno che si fa povero per arricchire tanti altri, come Tu, Signore, hai fatto con me.

## 29. Umiltà

### Dal Vangelo secondo Marco (4,30-32)

*Parabola del granello di senape*

<sup>30</sup>Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup>È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; <sup>32</sup>ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra*».

*Il ragazzo UMILE è colui che riconosce quello che è, ha una giusta stima di sé, è colui che non si vanta, non si gonfia, si fa piccolo e si mette al servizio degli altri, ama ciò che è piccolo, è colui che non cerca di mettersi sempre in vista perché sa che lo sguardo di Gesù è su di lui.*

### La concordia - Apoftegmi dei Padri del deserto

Vivevano in una stessa cella due fratelli assai celebrati per la loro umiltà e pazienza. Un po' alla volta, passando gli anni, si erano accomodati il loro nido eremitico in modo perfetto. La cella l'avevano fatta di vinchi e tutta intonacata; attorno poi avevano piantato un bell'orto con rigagnoli d'acqua derivati da una sorgente vicina, che lo mantenevano fresco tutto l'anno e così ricco di erbaggi e di frutti da averne anche da regalare agli altri eremiti. Non mancavano neppure piccole aiuole di fiori e di erbe odorifere che servivano ad adornare il piccolo altare dell'oratorio.

Un giorno un vecchio monaco che aveva sentito parlare delle grandi virtù di questi due fratelli, volle accertarsene di persona: «Andrò a vedere», disse, «se sarà tutto oro o se vi sarà anche del piombo».

Accolto con molta riverenza e fatta orazione, chiese di vedere il giardino. «Venite venite», dissero i due, e vo lo accompagnarono. «Bello bello!», faceva il vecchio arricciando il naso: «anche troppo bello per degli eremiti...» E, preso un bastone, si mise a menarlo con gran furia a destra e a manca, sbattendolo sui cavoli, l'insalata, i cetrioli, i fiori. Pareva impazzito. I due stavano lì a mani giunte a guardarlo, ed ebbero appena il fiato di dire: «O Dio!», ma non aggiunsero altro.

Più tardi, prostratisi ai piedi di quel santo Padre che nel frattempo s'era seduto all'ombra a tergersi il sudore, gli dissero: «Padre, se ti piace, vorremmo andare a cogliere un poco di quel cavolo che c'è rimasto, e così lo cuoceremo e lo mangeremo tutti e tre insieme». Il vecchio non credeva ai propri orecchi: tutto stupefatto, li abbracciò e disse: «Rendo grazie a Dio, perché veramente lo Spirito Santo abita in voi».

### → **PREGHIERA**

Signore, te lo voglio chiedere con tutto il cuore: liberami dal desiderio di esser il primo, liberami dal desiderio di essere stimato, liberami dal desiderio di essere lodato ed applaudito, liberami dal desiderio di essere approvato.

Liberami, Signore, dalla paura di essere non apprezzato, liberami dalla paura di essere dimenticato.

Signore, ammiro ciò che Tu hai fatto: davvero Tu sei stato umile, ti sei abbassato, ti sei fatto piccolo per innalzarci. Anch'io voglio essere così. Voglio essere umile come Maria, umile come santa Teresa di Lisieux, un granellino di sabbia che vive nel nascondimento e sotto il Tuo sguardo.

## 30. Perseveranza

### Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

#### *Tentazioni di Gesù*

<sup>1</sup>Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

<sup>2</sup>Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. <sup>3</sup>Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». <sup>4</sup>Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

<sup>5</sup>Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio <sup>6</sup>e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». <sup>7</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». <sup>8</sup>Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria <sup>9</sup>e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». <sup>10</sup>Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

<sup>11</sup>Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

*Il ragazzo PERSEVERANTE è colui che va fino in fondo alle cose, non molla, tiene duro, è colui che si prefigge un obiettivo e cerca di raggiungerlo costi quel che costi, è costante e non si stufa se una cosa non è più nuova e continua anche se non ci sono risultati immediati.*

### **I TRE RANOCCHI - Bruno Ferrero**

“Tre ranocchi curiosi si avventurarono un giorno fuori dello stagno dove erano sempre vissuti e cominciarono ad esplorare il mondo. Nei pressi dello stagno sorgeva una prospera fattoria. I tre ranocchi cominciarono la loro esplorazione dall'aia. Ma due galline li scorsero e, felici di variare il menù, si avventarono su di loro con i becchi affilati e l'acquolina in bocca. I tre ranocchi però erano svelti e arditi. Proprio in quel momento, il fattore posò davanti alla porta della stalla il bidone del latte. Con due prodigiosi balzi, i tre ranocchi si tuffarono nel bidone. Si trovarono a nuotare nel latte. Sulle prime la nuova sensazione li rese allegri ed euforici. Poi cominciarono a preoccuparsi. Dovevano assolutamente uscire di là al più presto! Un fattore arrabbiato era peggio delle galline... Provarono e riprovarono, ma l'imboccatura del bidone era stretta e le pareti d'acciaio lisce e scivolose. Il primo ranocchione era un fatalista. Annaspò un po' e poi disse: "Non usciremo mai di qui. È la fine!". Si lasciò andare ed annegò. Il secondo ranocchione era un intellettuale, con una grande preparazione teorica sui liquidi, il salto e le loro leggi fisiche. Esegui rapidamente tutti i calcoli che riguardavano la distanza dalla bocca del bidone, il suo diametro, la spinta occorrente, la parabola, il peso, la gravità terrestre, l'accelerazione. Trovò la formula giusta e spiccò il salto con gran vigore. Ma... non aveva calcolato il manico del bidone. Sbatté una tremenda capocciata, svenne e finì miseramente in fondo al bidone. Il terzo ranocchione non smise un attimo di nuotare e darsi da fare con tutte le sue forze. Così il latte si trasformò in burro, scivoloso ma solido, e il ranocchione riuscì a saltare fuori facilmente.”



Anche se le cose sembrano assumere una brutta piega, è doveroso non lasciarsi andare e fare tutto quello che è in nostro potere per rovesciare la situazione. Ma non pensare che tutto questo sia una bella illusione, che svanisce al primo sole del mattino.

→ **PREGHIERA**

Signore, quante volte quando una iniziativa è nuova, subito mi butto tutto entusiasta, ma poi quando comincia ad essere vecchia e quando comincia a costarmi fatica la lascio perdere. Quante volte mi butto tutto contento in un'impresa che mi affascina, ma poi quando non vedo subito i risultati oppure quando subisco delle delusioni, mi lascio andare e mi arrendo.

Signore, insegnami a non arrendermi, insegnami a continuare, a tenere duro, ad insistere. Se penso a tutto quello che Tu hai fatto per me mi accorgo che, se Tu non avessi perseverato nel venirmi dietro e nel cercare di fare amicizia con me, se Tu non avessi insistito nel venire a bussare da me, nulla si sarebbe costruito.

Grazie, Signore, per l'insistenza, grazie per la Tua perseveranza.

Donami di imitarti, di essere uno che di fronte alle difficoltà, alle delusioni, alla stanchezza, non si arrende, ma continua.